INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 60. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (fr. postali) 51 — 26 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Galleria di Ronco

I giornali di Genova continuano ad occuparsi della questione della galleria di Ronco, e lo si capisce, perchè essa è di primaria importanza pel primo porto del Regno, per tutto il Piemonte e pel traffico internazionale. Noi siamo però sempre d'opinione che essi non abbiano scelto la buona strada quando, invece di fermare seriamente la loro attenzione sulle condizioni tecniche di questa disgraziata galleria, discutono sui meriti o sui torti delle Imprese e sottoimprese, e sulla interpretazione del contratto. Presa da questo punto di vista, la questione deve avere il suo svolgimento nei Tribunali; i giornali non sono la sede appropriata per agitarla, non foss'altro che per la ragione che le loro discussioni non serviranno a nulla.

Il *Secolo XIX* se la piglia coll'impresa, cogli ingegneri, cogli avvocati, con un po' tutti; ed in una polemica personale di questo genere noi non siamo disposti a seguirlo, perchè siamo persuasi che tanto esso come noi finiremo un buco nell'acqua. L'abbiamo detto e lo ripetiamo; nella succursale dei Giovi c'è un peccato d'origine: il modo con cui fu allestito dal lato tecnico il progetto specialmente per ciò che concerne le previsioni geologiche e il calcolo delle resistenze; di questo errore qualcuno certamente ha da esser vittima, o pur troppo le vittime in ultima analisi, ed al chiuder dei conti, saranno certamente i contribuenti. Che i danari dei contribuenti siano dati a Tizio od a Caio poco importa; il deplorando fatto gli è che si sono già spesi e si spenderanno ancora, sia che si lasci l'impresa Ottavi sia che si trovi modo di metterla fuor di campo.

Il *Secolo XIX*, il quale ammetto che la *Gazzetta Piemontese* è indipendente e del pubblico bene zelantissima propugnatrice e che il suo direttore è un egregio gentiluomo (sono sue parole), continua qui a discutere come se il nostro giornale si prestasse proprio ad una disonesta speculazione che ingordi impresari tentino a danno del pubblico ecc., valendosi delle compiacenze di ingegneri ed avvocati. Esso crede di consolarci col complimento che la nostra difesa è molto abile. La nostra difesa! In primo luogo noi non abbiamo proprio bisogno di difenderci; secondariamente non abbiamo bisogno di essere abili, perchè in questa discussione, che vogliamo mantenuta in un campo sereno, non abbiamo da impiegar nessuna malizia.

Il *Secolo XIX* dice che seguiterà a far campagna *contro* l'impresa Ottavi. Si serva; ma sbaglia di grosso se crede che noi siamo disposti a far campagna *per* la stessa impresa.

Noi continueremo ad occuparci di questa succursale, che desideriamo veder costrutta il più presto possibile, ed in modo serio, che dia una buona garanzia pel pubblico e non lasci più temere la lunga odissea di disastri e di riparazioni della ferrovia di Savona. Ma non discenderemo sul terreno nel quale si mette il foglio genovese, perchè questa polemica, secondo il modo nostro di vedere, non ravvia un ragno dal buco.

Ras-Alula

L'Africa orientale è sempre stato il paese delle sorprese, e quindi non ci sarebbe da meravigliarsi che essa ce ne fornisse ancora una o ingrata. Non bisogna però dimenticare che da nessun luogo al mondo sono partite tante false notizie, tante mirabolanti supposizioni.

Noi non possiamo prenderci la bega di contare quante volte il mahdista Osman-Digma è stato ammazzato dal telegrafo, e quante volte è risorto; quante volte Ras-Alula, governatore del Tigrè, ha occupato Kassala, combattuto con Osman-Digma, marciato su Massaua, predati gli abitanti del paese dei Boges e del Sennaheit, e così via. Il fatto si è che è sempre permesso, fino a prova contraria, dubitare che egli abbia fatto nulla di tutto ciò.

Telegrammi dal Cairo, la città delle frottole, delle contraddizioni, della credulità, dice che la notizia della marcia di Ras-Alula contro Massaua proviene proprio *da fonte seria*. Se così è, il generale Genè deve averne saputo qualche cosa e averne avvertito il Governo italiano, il quale, a sua volta, dovrebbe avvertirne il pubblico, che ha il diritto di saperlo, perchè troppe famiglie italiane sono interessate a sapere quello che avviene sulle coste del Mar Rosso.

Noi però stentiamo assai a credere a questa pretesa marcia di Ras-Alula, perchè Massaua è in condizioni tali da non paventare nessun attacco. Posta in un'isola, è congiunta alla terra soltanto da due lunghe dighe; è difesa da un forte nell'isola di Massaua propriamente detta, da un altro nell'isola Taulud, da un altro, oltrechè da blockhaus e mitragliere, nella vicina penisola di Gherar, da un altro ancora nella penisola Abd-el-Kader; — sono difficilissimi gli approcci a motivo dei forti di Otumlo e Monkullo; — l'insieme compone un vero campo trincerato, munito di fossi, rilievi in terra, cannoni, feritoie. Che cosa potrebbero fare contro Massaua gli Abissini? Qualche scaramuccia in cui avrebbero certamente la peggio, e poi si ritirerebbero; dopo ciò, l'autorità italiana chiuderebbe la strada ad ogni commercio dell'Abissinia colla costa eritrea. Se qualche cosa potrebbe farsi contro Massaua sarebbe dalla parte del mare; ma gli Abissini non posseggono neppure una barca!

Alcuni pretendono che Ras-Alula marci contro Massaua per obbedire al re Giovanni; altri che questa spedizione sia stata suggerita da popi russi e da cosacchi, e sia pagata con rubli russi, perchè con ciò il Governo di Pietroburgo vorrebbe creare degli imbarazzi al Governo italiano onde indurlo ad occuparsi meno seriamente della questione d'Oriente. Ma anche questo ci pare poco serio: Massaua si difende facilmente col soldati e coi basci-bozouk che presidiano la città ed i forti da essa dipendenti, e l'Italia non avrebbe bisogno di distrarre altre forze. Massaua, fortunatamente, non è un Tonkin nè una Tunisia, in cui sarebbe necessario l'impiego di molti battaglioni.

La conclusione nostra si è che, fino a ulteriori e più serie informazioni, restiamo increduli; quando la notizia risultasse vera, saremmo abbastanza tranquilli, ma soprattutto crediamo non si dovrebbero spacciare con tanta facilità certe novelle, nè si dovrebbe dare una soverchia importanza a fatti di poca conto.

Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0/0 al portatore da lire 100, N. 075,265, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Di che cosa si ride!

Noi abbiamo molte volte denunziato, sull'autorità delle persone più competenti del nostro Parlamento, il cattivo stato delle finanze, il pessimo sistema col quale si vanno malagevolmente facendo i lavori pubblici, e il sistema più che pessimo con cui si compilano i bilanci per ingannare gli indolenti ed i mal pratici.

Nella ministeriale *Gazzetta del Popolo* leggiamo stamane il seguente brano in una lettera romana:

« L'on. Gabelli ha parlato con molto spirito fra l'attenzione generale della Camera. Dimostrò anzitutto con una grande ricchezza di dati la deficienza di materiale mobile, locomotive, carrozze o carri sulle nostre ferrovie, per una somma ch'egli calcola a 72 milioni di lire.

« Anche senza ammettere tutta la somma indicata dall'on. oratore, non v'ha dubbio che il bisogno di materiale mobile sulle nostre linee è grande e urgente, e v'ha a sperare che il Governo si affretti a provvedervi.

« L'on. Gabelli, fra l'ilarità della Camera, ha fatta quella ch'egli chiamò la sua « esposizione finanziaria. » « In materia di finanza — disse egli — io « sono così ignorante che non sono mai arrivato « neppure a comprendere come nel nostro bilancio « si possano ogni anno avere degli avanzi nell'en- « trata e un aumento del Debito pubblico.

« Il nostro bilancio, continuò l'on. Gabelli, rassomiglia a quello di un individuo che avesse, ad « esempio, 10 mila lire di rendita. Siccome per i « suoi bisogni veri e non veri abbisogna di 15 mila « lire all'anno, egli opera così. Fa 10 mila lire di « debito, le aggiunge alle 10 mila di rendita e dice: « ho 20 mila lire di entrata! Ne spendo 15 mila « e conchiude: ho 5 mila lire d'avanzo!

« La *Camera ride di cuore a queste parole* che « pur troppo *hanno un fondo di vero.* »

Quando il corrispondente ministeriale della *Gazzetta del Popolo* confessa che in quello che ha detto l'on. Gabelli c'è *un fondo di vero*, vuol dire che è la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

E si dice che la Camera *ne ride!*

A questo punto siamo arrivati! Ma non riderà certamente Pantalone che dovrà pagare.

Bergamo e Milano si contendono le acque del Brembo.

La Società Italiana per la derivazione e conduttura dell'acqua potabile ha intenzione di presentare al Municipio di Milano un nuovo progetto per fornire quella città dell'acqua potabile, di cui ora manca. Gli utenti bergamaschi delle acque del Brembo fanno opposizione a tale progetto e però s'è impegnata fra le due città una viva lotta.

La *Gazzetta Provinciale di Bergamo* presenta la questione nei termini seguenti:

« Tratterebbesi di costruire grandi serbatoi ai laghi Gemelli e nella Valle Parina, dove quelle acque si verrebbero raccogliere in grandissime masse, in modo da fornirne a Milano anche più di un metro cubo al minuto secondo, compensandone pure integralmente il quantitativo, ai Bergamaschi. Immagazzinando quelle acque lassù, nel tempo che il Brembo è pure ricco d'acqua, si crede di raccogliere con spesa relativamente leggera tal quantità da portare a Milano ed anche da versare nel fiume nei tempi di magra, per mantenere la portata quale è richiesta nell'interesse degli utenti. »

E in altro numero la stessa gazzetta scrive:

« Alcuni giornali scherzano sull'allarme dato dai Bergamaschi al Consiglio comunale di Milano perchè non si lasci sedurre dai proposti progetti della Società italiana per condotta di acque, e intitolano i loro paragrafi di cronaca: *Ci vogliono far morire di sete; dovranno morire come... servo*, ed altre simili barzellette.

« Il *Corriere della Sera* crede che i Bergamaschi questa volta si siano scaldati senza ragione, poichè la proposta presentata dalla Società per condotta d'acque è di portarne a Milano una certa quantità da Paderno Dugnano, mediante innalzamento artificiale, e ciò fino a quando non sia definita la questione tra la Società stessa, la provincia di Bergamo e gli utenti del Brembo.

« E qui sta appunto il nodo della questione. I figli di Legnano si sono riscaldati e si riscalderanno ad ogni proposta di derivazione, anche parziale, delle acque del Brembo per parte della Società Italiana, perchè riscontrano in questa proposta lo scopo di ottenere una proroga all'adempimento degli obblighi assunti, andando di questi giorni a scadere la convenzione. »

A buon conto i Bergamaschi si agitano contro la derivazione.

La Deputazione provinciale di Bergamo, nella sua seduta delli 18 corrente, votava un efficace ordine del giorno, il cui deliberato è questo: di mantenere ferme le opposizioni già presentate contro la dichiarazione di pubblica utilità per la conduttura della citata deliberazione 7 agosto 1881 del Consiglio provinciale, continuare nelle opposizioni contro qualunque altra domanda diretta alla derivazione anche parziale di acque sorgenti nella valle brembana, e che venissero a diminuire le acque destinate alla irrigazione ed all'industria secondo l'attuale stato di cose.

Ieri poi (domenica 23) gli utenti si adunarono a comizio nelle sale del palazzo comunale. La circolare emanata dalla Commissione organizzatrice del comizio diceva:

« Dopo la fiera lotta che gli utenti sostennero finora con esito sempre favorevole; dopo le reiterate dichiarazioni fatte nel seno stesso del prelodato Consiglio, e le proteste che la città di Milano non intende recare alla finitima Provincia i gravissimi danni che le deriverebbero immancabilmente dalla deviazione delle sorgenti brembane, si ha la ferma fiducia che la deliberazione del Consiglio sarà conforme ai nostri desiderii. Tuttavia la sottoscritta Commissione, che, giusta l'assunto mandato, non ha mai cessato di vegliare alla difesa degli utenti, trova indispensabile che i medesimi, riuniti in assemblea, in questa grave emergenza manifestino solennemente i loro propositi. »

La questione è a questo punto.

Ora il nostro corrispondente milanese ci telegrafa in data 24, ore 7,50 ant.:

« È imminente una dichiarazione del Governo, il quale affermerà spettargli esclusivamente l'ultima parola nella questione della derivazione delle acque del Brembo per fornire di acqua potabile la nostra città. »

È sperabile che tale dichiarazione sia proprio quella, per usare una frase della *Gazzetta di Bergamo*, che tagli la testa al toro — ma la tagli in modo da contentare entrambi i contendenti. Ciò che non sarà molto facile.

Il doppio binario fra Torino e Brandizzo.

Sono in corso d'esecuzione i lavori per la posa del secondo binario fra le stazioni di Torino Succursale e Brandizzo, appaltati dalla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo all'Impresa Peregrini fratelli.

La Società predetta ha rassegnato al R. Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione i progetti relativi all'esecuzione del secondo binario anche sulla tratte Torino P. N.-Torino Succursale e Brandizzo-Chivasso. Si può quindi ritenere che sarà fra pochi mesi ultimato il raddoppio di binario fra Torino e Chivasso, restando così assai facilitato il servizio su quella linea anche per rispetto alle importanti diramazioni di Chivasso-Aosta e Chivasso-Casale, di prossima apertura. Sono inoltre in corso pratiche perchè la posa dell'armamento sul tronco Torino P. N. e Torino Succursale venga effettuata da parte della Brigata ferrovieri del 3° reggimento del Genio a scopo d'istruzione.

La salute di Manlio Garibaldi.

Livorno, 23 gennaio, ore 2 pom.

(g. r.) — Esco in questo momento dalla R. Accademia navale, dove ho potuto apprendere migliori notizie sulla malattia che affligge il giovinetto Manlio Garibaldi. La malattia, sebbene grave, segue il suo corso e fa sperare in una non lontana guarigione.

Ho parlato col prof. Federici, giunto a mezzogiorno da Firenze, chiamato appressamento da donna Francesca. Anch'esso mi ha dato notizie confortanti.

Donna Francesca, Clelia Graziadei e Teresita Canzio non lasciano il letto del malato, il quale non ha per niente perduta l'abituale sua vivacità.

Anche l'egregio comandante Labiano e tutti gli ufficiali dell'Accademia confortano il giovine malato con ogni maniera di cure affettuose.

La cittadinanza livornese prende molto interesse per la salute del figlio del compianto generale.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 20 gennaio 1887.

Ebbe ragguagli sulla situazione numerica dei militari in Torino a proposito di istanze fatte per ottenere l'osservanza della convenzione intesa col Governo.

Espresse voto favorevole a permuta di terreno al Rubatto per il prolendimento del corso Vittorio Emanuele II.

Approvò i seguiti accordi per la cessione di terreno occorrente al compimento del parco del Valentino.

Conchiuse l'alienazione con permuta (prima d'ora autorizzata) di terreno in borgo Vanchiglia lungo il corso Regina Margherita.

Approvò le norme concernenti la pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice.

Rinnovò l'affittamento dei sotterranei nel mercato di piazza Bodoni, con facoltà d'impiantare una turbina in sostituzione di ruota idraulica.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per indebita occupazione di suolo pubblico.

Espresso voto favorevole a domanda di diboscamento sul colle Santa Margherita.

Approvò la spesa occorrente per il trasloco della stazione centrale di polizia urbana e dell'ufficio telefonico municipale.

Stabilì di continuare l'illuminazione di alcune piazze della città con apparecchi a lucentine solare, e di applicare per l'anno in corso, in via di esperimento, lo stesso sistema di illuminazione nella via Santa Teresa e Lagrange.

Provvide per l'apertura di passaggio dal Camposanto primitivo all'ara crematoria.

In ordine ai reclami presentati contro il deliberato trasporto del mercato dei fiori dalla piazza Emanuele Filiberto, al giardino della Cittadella, confermò la precedente deliberazione.

Trattò inoltre di 26 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

NOTE TUNISINE

Terremoto — La Camera di commercio italiana — Consiglio di guerra — L'interprete del bey.

19 gennaio.

(Manuel) — Come già saprete per via di telegrafo, la costa tunisina venne visitata l'8 corrente da parecchio scosse di terremoto in senso sussultorio.

Si temettero numerose disgrazie, ma fortunatamente sono poche. Il danno maggiore fu a Djemal, dove si ebbero otto morti, parecchi feriti e trentaquattro case crollate. A Monastier, Mehdia e Sassa si sentirono pure le scosse, ma non si ebbero disastri, il che risparmiò danni immensi, avendo i proprietari indigeni in questi momenti tutte le pile d'olio d'oliva piene.

Per cura di un Comitato internazionale si darà il 22 una festa da ballo, il cui introito sarà devoluto a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

***

Al 2 gennaio ebbero luogo le elezioni a questa Camera di commercio italiana per la nomina di quattro membri della stessa, usciti di carica. Furono rieletti i signori cav. Andrea Paluffo, cavaliere G. Fiorentino, cav. G. Ravastini e cav. Ia. Perera. Senza entrare nei meriti personali di tutti e quattro i rieletti, si è certi che con tali persone al Consiglio della Camera essa non potrà fallire alla sua importante missione.

***

Giorni sono il Consiglio di guerra della brigata d'occupazione emetteva una sentenza a carico di cinque arabi di Gafsa, perchè in una rissa avvenuta con soldati francesi della 1ª compagnia di disciplina, uno di questi veniva ucciso dai predetti arabi con un colpo di fucile. Il P. M., rappresentato da un capitano per tutti e cinque gli accusati. Gli avvocati Pauliche e Levy, difensori, sostennero calorosamente le ragioni degli accusati, che furono provocati a commettere un omicidio dopo che il loro cheik (capo della tribù di Gafsa) venne ucciso dagli stessi francesi nella colluttazione. Le argomentazioni giustissime dei due valenti oratori del Foro tunisino non valsero a renderli, meno uno, liberi. Gli altri quattro si ebbero: uno i lavori forzati a vita, uno 10 anni della stessa pena, il terzo ed il quarto 5 anni di reclusione. Una tale condanna inasprì gli animi degl'indigeni, i quali avrebbero voluto almeno almeno che anche i soldati provocatori avessero avuto la loro parte di punizione.

***

Mi fui assicura in questo momento che il generale Valensi, primo interprete del bey, abbia dato le dimissioni dalla sua carica per essere stato messo a parte in un colloquio che ebbe il ministro Massicault col bey. Assumerà la carica del generale Valensi un ufficiale algerino del Corpo d'occupazione.

La popolazione della Francia nel 1886.

Parigi, 17 gennaio.

(R. R.) — Tempo fa un illustre statista francese mi diceva, non senza amarezza: « Fra cent'anni al più tardi, probabilmente molto prima, l'Italia conterà più abitanti della Francia. »

Debbo credere che la profezia era giusta? Il *Journal Officiel* ha pubblicato testè i risultati generali dell'ultimo censimento della popolazione in Francia, secondo i quali al 30 maggio scorso l'aumento della popolazione francese era appena di 546,855 rimpetto al censimento del 1881.

La popolazione della Francia era allora di abitanti 37,672,048; nel mese di maggio 1886 essa era di 38,218,903; questa progressione è inferiore a quella constatata nel 1881, che era di circa 800,000.

Naturalmente l'Amministrazione non dice quali sieno le cause della diminuzione.

L'eccedente delle nascite sulle morti è stato di 97,027 nel 1882, di 96,813 nel 1883, di 76,974 nel 1884 e di 85,481 nel 1885. Ciò indicherebbe che bisogna attribuire unicamente all'immigrazione straniera una grande proporzione nell'aumento avuto nell'ultimo censimento. Questa proporzione pare sia di circa due settimi nel progresso della popolazione francese.

Secondo il giornale ufficiale, nel 1881 59 dipartimenti erano in aumento e 34 in diminuzione; nel 1886 questa proporzione è quasi la stessa; il dipartimento che ha guadagnato di più (160,000 abitanti) è naturalmente quello della Senna, il cui capoluogo è Parigi.

In generale le grandi città sono in aumento a pregiudizio delle campagne, ciò che prova che l'agricoltura perdilta e che il contadino preferisce la vita più facile della città a quella laboriosa della campagna.

Lione resta la seconda città della Francia; la sua popolazione, che era nel 1881 [illegible]14, è salita a 401,030 nel 1886.

Marsiglia ha meno progredito; la sua popolazione è oggi di 376,313, con un aumento di 16,044 abitanti nel censimento del 1881.

In quanto a Parigi, il censimento del 1881 aveva dato un aumento di 220,217 abitanti, quello del 1886 non indica che una progressione di 75,527. Si può dire con certezza che un buon quarto di Parigi è oggi da affittare; molta gente si è andata ad alloggiare nei sobborghi, dove i fitti sono meno cari e la vita meno costosa.

Per quanto concerne l'Algeria, le cose vanno meglio; la sua popolazione è in aumento sensibile ed ascende oggi a 3,817,465 abitanti; ciò è da attribuirsi in gran parte allo sviluppo dato da qualche anno alle strade ferrate algerine, il quale favorisce moltissimo l'immigrazione dei coloni appartenenti alla madre patria.

Esposizione industriale di Belle Arti a Tolosa.

Il giorno 15 del prossimo mese di maggio verrà aperta in Tolosa un'Esposizione industriale di Belle Arti, alla quale saranno ammessi anche i prodotti italiani. Ed allo scopo di promuovere il maggiore concorso possibile alla Mostra stessa da parte dell'Italia, il signor sindaco di quella città si è rivolto alle nostre Amministrazioni ferroviarie affinchè vogliano nella maggiore larghezza accordare le maggiori possibili riduzioni sui prezzi di trasporto delle persone che prenderanno parte a degli oggetti destinati all'Esposizione.

La Società delle Strade ferrate Meridionali ha chiesto al Regio Ispettorato generale di essere autorizzata ad accogliere la domanda del sindaco di Tolosa, accordando le riduzioni solite a concedersi in occasione di Esposizioni nazionali.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — L'*Economista d'Italia* pubblica un notevole articolo sull'Esposizione di Parigi nel 1889 e sulla parte che vi dovrà prendere l'Italia.

L'articolista crede che l'intervento dell'Italia alla Mostra francese sia anche consigliabile per ragioni di ordine politico.

« La Francia — dice l'articolista — è sempre il mercato più ampio e più ricco che si apra alle derrate agrarie ed ai prodotti delle manifatture italiane. La Borsa di Parigi disciplina sempre il corso dei nostri titoli. La Dogana del Cenisio e quella di Marsiglia sono ancora le meno ostiche ai nostri prodotti che si incontrino presso i grandi Stati del continente. Quest'anno noi dobbiamo negoziare colla Francia un nuovo trattato di commercio, una nuova Convenzione di navigazione. Non ci conviene scontentare un paese amico.

« Inoltre, sebbene i vantaggi delle esposizioni non siano illimitati, come alcuni un tempo credevano, ne risultano tuttavia dei risultati pratici, purchè gli espositori concorrano con certe norme pratiche.

« L'Italia prendendo parte alla Mostra di Parigi deve proporsi di far come utile al suo commercio di esportazione, evitando di mettere in vista quei prodotti che finora non trovano uno sbocco all'estero.

« Preferiscansi i vini, gli olii, le frutta, riso, sete greggie, tessuti di seta, mobili, paglie, vetrerie, pellami, cordami ed in generale quei prodotti che possono alimentare un ampio commercio di uscita. »

L'articolista conchiude raccomandando di non mandare prodotti i quali facciano torto al nostro decoro economico; si scelgano i generi con cura, e dappoichè il Governo si addossa una spesa non indifferente, si procuri di utilizzarla più praticamente che sia possibile.

ROMA, 23, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna* dice che informazioni giunte alla Consulta confermano la notizia della marcia di Ras-Alula, generale abissino, sopra Massaua.

Si suppone che Ras-Alula intenda di occupare Saati.

La *Tribuna* chiede quali intenzioni abbia il nostro Governo.

Rammenta che Saati è il punto più avanzato verso il territorio italiano. Si trovano colà circa cento dei nostri basci-bozouk.

Saati è difficilmente difendibile.

Si crede che Ras-Alula intenda fare alcune rappresaglie in nostro danno per riconciliarsi ed ingraziarsi l'animo di re Giovanni d'Abissinia, il quale è irritato contro di lui per la spedizione di Kassala (*Vedi nell'interno la nostra corrispondenza da Massaua*).

La *Riforma* non presta fede alla notizia della marcia di Ras-Alula; non crede che re Giovanni d'Abissinia voglia rivendicare Massaua, sapendola inespugnabile.

Anche il *Popolo Romano* conferma l'avanzarsi di Ras-Alula verso il Mar Rosso.

Crede che i nostri forti basteranno per far resistenza e rintuzzare le velleità del generale abissino.

— I delegati bulgari prima di lasciar Roma visitarono l'on. Bonghi, presidente dell'Associazione della Stampa, e l'on. Roux, vice-presidente.

— La Regina si è recata oggi alla Scuola della Palombella all'inaugurazione di una serie di conferenze femminili.

Oggi il senatore Tabarrini teneva una conferenza su Marco Minghetti.

La Regina era accompagnata dalla principessa d'Ottaiano.

Alla conferenza assisteva pure il ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia.

Il conferenziere fu applauditissimo.

— La *Riforma* dice che l'on. Magliani curerà una nuova Commissione per proporre l'organico dell'Ufficio centrale del catasto per la perequazione fondiaria.

È vivamente deplorata questa creazione di Commissioni e Sotto-Commissioni.

— Stasera si tenne a Corte un pranzo di settanta coperti.

Furono invitati: la rappresentanza del Parlamento che si recarono al Quirinale per gli auguri di capo d'anno, i ministri ed i dignitari di Corte.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Calvi per brogli elettorali concluse col proporre che sia negata quella autorizzazione.

La relazione sarà compilata dall'on. Mel.

— L'on. Gallo riferirà quanto prima alla Camera sopra le petizioni presentate a favore di Cipriani.

— La Giunta per la riforma del regolamento della Camera ha riconfermato a suo presidente l'on. Crispi.

La stessa Commissione ha approvate le modificazioni riflettenti il diritto di interrogazione, l'ordine delle discussioni e la loro chiusura.

— La Commissione del bilancio ha approvata la relazione dell'onor. Maldini sul bilancio della marina.

Il relatore raccomanda che si costruiscano nuove navi da guerra e che si muniscano gli arsenali.

ROMA, 24, *ore* 3,30 *ant.* (Nostro part.). — Il triste dramma delle **sorelle Romako** ha avuto il suo epilogo.

Il banchiere inglese **Vausittart**, quegli che era stato il protettore delle due disgraziate fanciulle e poi le aveva abbandonate nella miseria, è stato trovato morto nel letto.

Il sig. Vausittart aveva trentacinque anni. Era ricchissimo. Teneva il suo banco in piazza di Spagna. Aveva una salute piuttosto delicata, essendo affetto da vizio cardiaco.

La notizia della tragedia delle Romako gli aveva portato un colpo gravissimo. Dopo il suicidio di quelle fanciulle egli non s'era più fatto vedere; evitava la compagnia degli amici. Il suo male s'era aumentato; la palpitazione gli dava gravi fastidi, gli procurava la soffocazione.

Ieri mattina il suo servitore, non vedendolo uscir dalla camera da letto, chiamò i parenti come mosso da un triste presentimento.

Questi accorsero, e infatti trovarono il povero giovane morto nel suo letto. Aveva il viso nero. I medici, escludendo il suicidio, constatarono che egli era rimasto soffocato dall'asma.

Il Vausittart abitava in un alloggio elegantissimo.

Questa morte improvvisa, che viene considerata come l'epilogo del dramma precedente, ha destato in tutta la cittadinanza la più viva commozione.

ROMA, 24, *ore* 9,45 *ant.* (Nostro part.). — Per stamane è atteso a Roma l'on. Cairoli.

— La Giunta per le petizioni si raduna oggi per deliberare circa le petizioni presentate a favore di Amilcare Cipriani.

— Con decreto di ieri il comm. Gerolamo Boccardo venne nominato presidente del Consiglio superiore dell'industria e commercio.

— Il Re ha firmato ieri il decreto col quale viene promulgata la legge sul Credito agrario.

— L'*Opinione*, discorrendo del bilancio dei lavori pubblici che si discute attualmente alla Camera, invita il Governo a non concedere oltre ai 1000 chilometri di ferrovie.

Lo invita pure a dichiarare esplicitamente che non concorrerà al traforo del Sempione, bastando al traffico milanese il traforo del Gottardo.

Vorrebbe pure si facesse un inventario completo degli impegni ferroviari assunti, affinchè il Paese giudichi se possiamo ulteriormente aggravarci.

Napoli, 23 (Ag. Staf.). — La duchessa di Edimburgo e la marchesa di Lorne sono partite oggi per la Sicilia.

Il comm. dott. Antonio Garbiglietti.

Questa mane alle ore 5 cessava di vivere, nella grave età d'anni 79, un nostro concittadino, il comm. dott. coll. Antonio Garbiglietti, la cui morte è una vera perdita specialmente per le scienze naturali, che egli non cessò mai di coltivare con vera passione, quantunque da molti anni inferma.

Il Garbiglietti fu chiaro per ingegno, per studioso e per lunghi e severi studi. Valente naturalista salmiano, avrà dovuto cessare da molti anni di esercitarla per sopraggiuntegli gravi infermità, per cui si dedicò interamente nella solitudine del suo gabinetto agli studi di scienze naturali e di filosofia. Numerosi sono i lavori da lui pubblicati, e tolsero di molta importanza, che ne resero noto e stimato il nome fra i dotti d'Italia e dell'estero.

Era attualmente il decano della R. Accademia di Medicina di questa città, della quale fu uno dei fondatori e membri benemerentissimi, sia per le molteplici dei suoi lavori scientifici, sia per aver il primo contribuito, con ricchi doni di libri, alla fondazione della sua fornita biblioteca medica, sia ancora per aver promosso l'erezione, nella medesima, di un Museo craniologico, di cui era attualmente uno dei direttori.

Fu membro di moltissime Accademie e di istituti scientifici nazionali ed esteri.

I suoi parenti, amici e colleghi non ne dimenticheranno mai l'alto ingegno, la vasta dottrina, la mobilità del carattere e la grandezza del cuore. La sua memoria lascierà un duraturo rimpianto.

La sepoltura ha luogo domattina alle ore 9, partendo da via Accademia Albertina, 5.

BORSA UFFICIALE.
24 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio [illegible]03 1/2.

Cronaca della Borsa. — 24 gennaio. — La settimana si apre sotto auspicii che, se non saranno al solito menzognori, ci permetteranno di vedere in più sereno orizzonte sollevarsi e riprendere vita i corsi finora tanto sfiniti della Rendita, e chiudere il mese con quella fermezza tanto indarno pronosticata.

Già al Boulevard di sabato l'Italiano era migliorato da 98 17 a 98 25 secondo istituti, e secondo altri a 98 30, e gli altri prezzi erano fermi a 81 20, 100 27, 3097, 763.

Sembra che il Ministero francese, cedendo al voto della Commissione, aprirà oggi la discussione del bilancio chiedendo un'emissione di 167 milioni di Obbligazioni sessennarie, colle quali farebbe fronte ai *deficit* del 1887 ed alle spese straordinarie di guerra, marina e lavori pubblici; ed è opinione generale che la Camera approvi, scongiurando la tempesta orisi.

Tutti i giornali, concordi, suonano o solfeggiano l'inno di pace, e la circolare russa molto conciliante dà a ben sperare dello trattative che il Governo turco ha iniziato per la pacifica risoluzione della questione bulgara.

In generale la salute di tutti i personaggi che possono influenzare i mercati finanziari è buona, e si è passata intera la domenica senza far muovere un soldato in tutta Europa; solo per compenso se ne fecero marciare 30 mila contro Massaua guidati da Ras-Alula, ciò che pare non preoccupi gran fatto il mondo e noi, che siamo gl'interessati.

In conclusione, quanto sopra, con quel po' di scoperto che crediamo esistere, rialzeranno alquanto le sorti delle nostre Borse e non ci lasceranno anticipare la quaresima.

Ore 12. — Tendenza piuttosto buona, però affari limitati causa l'incertezza.

Rendita fine corr. 99 05 a 99 15.
Rendita fine prossa. 99 52 50.
Rendita contanti 99 — a 99 05.

Prezzi dei valori non ufficiali: generali

Banca N.	2270 —,	2278 —	Cond. Ital.	407 —,	408 —
Mobili.	1031 —,	1034 —	Subal.-Mil.	250 —,	251 —
B. Torino	895 —,	nom. —	Ban. Ind.	225 —,	236 —
Tiber. roc.	600 —,	604 —	Esquilino	302 —,	302 50
Id. nuove	503 —,	504 —	Lane	440 —,	nom. —
Meridion.	775 —,	nom. —	Cartiera	585 —,	590 —
Mediterr.	594 50,	603 50	Or. Mobil.	614 —,	615 —
B. Sconto	483 50,	484 50	Canale	335 —,	350 —
Cred. Tor.	517 —,	518 —	Sicule	620 —,	621 —

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Rendiconto di un fallimento — Il rendiconto di un fallimento compilato e firmato da un perito liquidatore per incarico dei sindaci provvisori e presentato al curatore definitivo, riveste i caratteri di una liquidazione che fa parte di una procedura contenziosa, ed è quindi soggetto a bollo, a senso del n. 41 dell'art. 20 della legge 13 settembre 1874. Così ha deciso la Corte di cassazione di Roma con sua sentenza del 16 ottobre 1885.

Ballì e veglie.

La sera del 30 corr. avrà luogo al teatro Scribe un gran ballo con maschere dato dalla Società di mutuo soccorso e credito fra il personale delle R. Poste in Torino (messaggeri, portalettere e serventi) a beneficio della Cassa sussidi.

Il teatro sarà addobbato elegantemente e l'orchestra, diretta dal maestro Mayer, suonerà scelti ballabili.

Alle ore 2 ant. tre eleganti premi verranno da apposite giurì aggiudicati: alla maschera più elegante; alla maschera più spiritosa; alla mascherata più numerosa.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

R. Società italiana d'igiene. — Stasera, lunedì 24 corrente, alle 8,30, seduta per trattare del *segreto professionale* e della *fognatura per Torino.*

Società ingegneri ed industriali. — Mercoledì, 26 corrente, alle 8,30 pom., seduta per comunicazioni varie.

Società italiana di beneficenza. — Giovedì, 27 corrente, alle 8 di sera, adunanza generale per comunicazioni e nomine.

Gazzettino d'affari.

Torino, 22 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — **Torino.** — Fu rinviata al 3 febbraio, ore 3 1/2 pom., la verifica dei crediti nel fallimento di Bruno Guglielmo.

Fu dichiarato il fallimento di Staccione Erasio fu Luigi, cattellinaio in via Bellezia, di Giulio Vittorio Varcellone: curatore, avv. Carlo Giordano. Prima adunanza 8 febbraio, ore 2 pom. Trenta giorni per la presentazione dei titoli. Chiusura verifiche 26 febbraio, ore 2 pom.

Attivo circa L. 600 in merci e mobili; passivo lire 2291 39.

Id. — **Moncalieri.** — Al passivo del fallimento di Chabod Gabriele, negoziante in pellami ed altro a Valsaverenche, furono ammessi 14 creditori per lire 17,610 35 e rimangono in contestazione quattro insinuazioni per L. 5808.

Molti creditori ipotecari, che nel complesso rappresentano un passivo di L. 50,000, non curarono d'insinuare i loro crediti.

Costituzioni di Società. — **Torino.** — Il 10 corrente i signori Bechis Francesco fu Antonio e Segre Emanuele fu Bonajut costituirono Società in nome collettivo, con sede a Torino, sotto la ditta Bechis e Segre pel commercio di stoffe. Durata anni sei a partire dal 1° corrente mese. La firma è comune ai soci, utili e perdite divisi per due terzi al Segre e per un terzo al Bechis.

— Il 10 corrente, Giovanni e Giorgio fratelli Buchor costituirono Società per rappresentanza, vendita, ecc. Durata anni sei, dal 4 corrente. Capitale sociale L. 2000, utili e perdite divisi e sopportati per metà caduno.

— Il 10 corrente, i signori fratelli Rorè di Francesco prorogarono a tutto dicembre 1891 la Società in nome collettivo esistita fra loro pel commercio di fondi pubblici e banco di cambio a Torino.

Incanti. — Il 1° febbraio al Tribunale di **Torino**, scade il termine per l'aumento del sesto dei stabili seguenti dell'eredità del fu Ambrogio Guglielmetti: Casa n. 100 del corso Vittorio Emanuele in Torino, angolo col corso Vinzaglio, isolato n. 96, San Floro, deliberato all'avv. Arese per L. 214,000; casa al n. 103 ivi stesso isolato, deliberato al medesimo per L. 119,400; casa nel Borgo Crocetta, nell'isolato 270, San Cosma, deliberato all'avv. Luigi Camandona per persona da nominare per L. 85,000.

Appalti. — **Id.** — Il 3 febbraio, alle 11 antim., alla Prefettura appalto per la manutenzione, per un novennio, dal primo tronco della strada provinciale da San Giorgio a Cigliano per Caluso (compreso fra la diramazione della strada provinciale Chivasso-Ozegna e la stazione di Caluso) per l'ammontare di L. 2700. Deposito L. 900, cauzione L. 1350.

Id. — **Id.** — Il 3 febbraio, ivi, appalto per la manutenzione, per un novennio, della strada provinciale da Rivarolo ad Ivrea (tronco compreso tra l'abitato di Rivarolo e l'incontro della strada provinciale Chivasso-Ivrea) per l'ammontare di L. 15,800, deposito L. 5800, cauzione L. 7900.

Accettazione d'eredità. — **Torino.** — Alla Pretura Mauviso la signora Cristino Margherita ved. di Biasgini Giovanni, per sè e per le minori sue figlie Carolina e Daria, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità loro lasciata dal padre Biasgini suddetto.

Id. — **Id.** — Alla Pretura borgo Dora il signor Perona Giovanni accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciatagli dalla signora Nosenzo Margherita ved. Rovada.

Id. — **Id.** — Alla Pretura borgo S. Salvatore le sorelle Carolina, Giuseppina e Teresa Weber fu Enrico, accettarono, col beneficio dell'inventario, l'eredità loro lasciata dalla madre Rosa Bosso vedova Weber.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 21 gennaio.

Non abbiamo ancora a segnalare nessuna variazione nell'andamento del nostro mercato.

Limitate domande, scarsi affari e prezzi fermi sono la caratteristica di questa settimana.

Le notizie che abbiamo dalle piazze di consumo dipingono una sempre crescente attività nelle manifatture delle stoffe, specialmente per quelle di tutta seta; motivo per cui, se le cose politiche, che attualmente tengono in apprensione il commercio in genere, non si complicheranno, non può andar molto che la fabbrica dovrà uscire dalla sua riserva. Intanto i bisogni d'ogni vanno accumulandosi, e tanto più vivi sarà la ripresa il giorno in cui dovrà ritornare agli acquisti, quanto più li avrà ritardati.

CHIERI, 18 genn. — Frumento L. — — Segala lt. 71 — Meliga 11 71 — Miglio 0 00 — — da 0 85 a 0 95 — Paglia da 0 68 a 0 75 — Fieno L. q. da 0 69 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 25 — Vino nuovo 1. q., da 1. 20 a 25 — Id. 2. q., da 12 a 16 il 1/2 ettolitro.

RACCONIGI, 20 dicembre 1886.

Canapa. Canapa greggia al mir. L. 6 50 — Id. lavorata (ista) 15 00 — Seme di semenza all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 60 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 50 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 15 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1° q. 2 50 — Id. 2° q. 2 00 — Uova alla doz. 0 00 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Vaccie da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 —

Tasse del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 47 — 2° q. pane fino 41 — Pane fino 31 — Casalingo 22 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 21 — Buoi e manzi 1 17 — Maggio e giovenche 74 — Vacca cent. 63.

CASALE, 18 genn. — Grano L. 17 40 — Meliga 11 00 — Segale 10 01 — Avena 0 95 — Fagiuoli comuni 14 00 — Id. dall'occhio 15 77 — Fava 11 00 — Ceci bianchi 00 00 — Riso mezzano 37 45 — Fieno 1. q., 0 04 — Id. 2. q., 0 75 — Paglia 0 51 — Carne di vitello al ch. 1 00.

CUNEO, 18 genn. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 31 — Fino 35 — Bruno 20.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 85 — Barbariato 14 20 — Segala 13 75 — Meliga 10 25 — Frumentone 7 25 — Miglio 10 95 — Riso 35 35 — Fagiuoli bianchi 14 30 — Id. comuni 9 75 — Fave 17 75 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 15 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 05 — Id. sec. 2 40.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 20 — Soriana 1 00.

Pei mille chilometri

Le idee dell'onorevole Favale

Roma, 21 gennaio.

Credo opportuno far conoscere ai lettori della *Piemontese* un po' più diffusamente di quello che il telegrafo non abbia fatto, le importanti osservazioni che l'on. Favale ha svolte ieri alla Camera sulla discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Dico osservazioni perchè l'oratore stesso annunziava al principio del suo dire di non voler fare un discorso, sebbene l'argomento da lui toccato fosse e sia gravissimo e meritasse l'attenzione col quale la Camera lo ha accolto.

***

« Io — disse l'on. Favale — desidero sapere dall'on. ministro Genala che cosa si è operato finora in esecuzione dell'art. 20 della legge per la Convenzioni 27 aprile 1885, il quale articolo — come è noto — autorizza la costruzione di mille chilometri di ferrovie di quarta categoria in aggiunta ai 1530 chilometri autorizzati dalla legge 29 luglio 1879.

« Una Commissione è stata nominata per l'esame delle domande fatte per la classificazione dei progetti dei mille chilometri; ma sebbene siano quasi passati due anni dalla emanazione della legge, nessuna proposta è stata fatta ancora dalla Commissione, nè cosa alcuna accenna che gli egregi commissari siano prossimi a compiere il loro mandato.

« Intanto le popolazioni interessate, e specialmente quelle che meno sono state favorite dalla legge 1879, hanno ragione di lamentare che promesse solennemente date per legge, promesse che erano fatte per agevolare l'approvazione delle Convenzioni, rimangano ancora totalmente inesaudite.

« Bisogna però riconoscere — soggiungeva l'on. Favale — che la Commissione si trova innanzi ad un problema assai intricato. La legge autorizza la costruzione dei mille chilometri, e le linee richieste misurano ben oltre a *seimila* chilometri!...

« È un serio imbarazzo quello di dover eliminare i cinque sesti delle domande! Come persuadere, per esempio, gli abitanti di Chieri o quelli di Casale che essi debbono rinunziare alla ferrovia da dieci anni sperata, promessa e dimostrata opportuna e necessaria, e che vi debbono rinunziare solo perchè importa accontentare gli abitanti delle provincie di Novara o di Udine? Per quanto patriottismo si invochi e per quanto si voglia usare severità di criteri nel giudicare le linee ferroviarie richieste, è impossibile contentare con mille chilometri le domande di seimila. In tale condizione di cose, e dinanzi al pericolo di creare un numero di malcontenti superiore di assai a quello dei contentati, si comprende come la Commissione tardi a pronunziarsi e che il Ministero, anzichè sollecitarne il giudizio, guardi con apprensione il giorno in cui gli sarà impossibile sottrarsi alla esecuzione della legge 1885. E intanto, nonchè avere i seimila chilometri domandati, non si hanno nemmeno i mille deliberati. Come intende uscire da questo ginepraio il Ministero? Non crede possibile trovare qualche temperamento alla legge del 1885 che modifichi pure il problema delle costruzioni ferroviarie di quarta categoria? »

***

L'on. Favale crede che questi temperamenti si possano trovare, ma alla condizione di chiamare l'iniziativa ed i capitali privati in aiuto dell'azione governativa.

Uno dei principali ostacoli all'esplicazione dell'azione privata nell'economia ferroviaria sta nel grave carico delle imposte colle quali lo Stato per poco non paralizza il beneficio delle strade ferroviarie. Risulta infatti dagli stessi dati presentati dal Governo che nel 1876 su 152 milioni rappresentanti il prodotto lordo effettivo delle ferrovie, lo Stato ha percepito oltre a 24 milioni, senza contare certe tasse di registro, atti notarili, ecc. È dunque un *sesto* del prodotto lordo delle ferrovie che entra direttamente nelle casse dello Stato. Nè questo è il solo beneficio che lo Stato riceva. Oltre i vantaggi diretti vi sono gli indiretti, che non sono meno importanti. È risaputo infatti che ad ogni nuova ferrovia che si apre è una nuova corrente di interessi che si sviluppano; e finalmente lo Stato, mentre ottiene importanti economie per trasporti demaniali e militari, vede pure accrescere il prodotto delle poste, dei telegrafi e tutti i cespiti del movimento e quindi della produzione e delle ricchezze. Le economie che il Governo ottiene mercè lo sviluppo ferroviario furono calcolate pel suddetto anno 1876 in 27 milioni sopra i 152 di prodotto lordo. È dunque un altro sesto del prodotto lordo che va a beneficio dello Stato. Adunque fra il prodotto delle tasse effettive e quello della economie si ha che un *terzo* del prodotto lordo ferroviario va a beneficio dello Stato. Così su diecimila lire di prodotti per chilometro il Governo incassa per oltre tremila lire, su dodicimila lire per quattromila, su quindicimila per cinque.

In base a queste cifre, l'on. Favale crede che il Governo possa, senza carico, anzi con vantaggio delle finanze, sciegliere la difficoltà delle costruzioni delle ferrovie di quarta categoria, cedendo all'industria privata una parte dei lucri che dalla apertura delle nuove ferrovie gli derivano. Vi sono diversi sistemi per sussidiare le costruzioni ferroviarie; si propugna generalmente quello del sussidio chilometrico da accordarsi man mano che le costruzioni progrediscono. Ma questo sistema, che fece altra volta buona prova, ha però l'inconveniente di favorire maggiormente le ferrovie di facile costruzione in confronto delle ferrovie anche utilissime, ma più costose; si avvantaggiano quindi le ferrovie di pianura rispetto a quelle di montagna. L'on. Favale crede che più pratico e più proficuo sarebbe il sistema che il Governo accordasse un sussidio del 2 o del 3 per cento sul capitale impiegato per le costruzioni ferroviarie, e constatato effettivamente necessario.

Con questo modo, con una annualità di dodici o quindici milioni inscritta nel bilancio, si potrebbe promuovere la costruzione per 500 milioni di ferrovie; e tale annualità, che uscirebbe da una categoria del bilancio passivo, si troverebbe compensata immediatamente da un corrispondente aumento di introiti di imposte e dalle economie dei pubblici servizi.

Ed evidentemente non mancherebbero i concessionari per le nuove costruzioni, perchè è chiaro che essi, oltre al 2 ed al 3 0/0 di beneficio accordato al loro capitale, oltre ai sussidi che potrebbero percepire — come generalmente percepiscono — dai Corpi morali, avrebbero assegno sul prodotto delle linee, le quali, per poco siano produttive, daranno sempre un altro 2 o 3 per cento di introito netto.

***

L'onor. Favale concludeva dicendo: « Io non credo che *tutte* le ferrovie di quarta categoria si possano costruire a questo modo coll'industria privata, ma è evidente che moltissime se ne costruirebbero, provvedendo così ai bisogni ed ai desiderii più urgenti, giacchè è pure chiaro che si costruirebbero specialmente quelle che hanno maggiore probabilità di reddito, le quali sono pure, in generale, le più necessarie. In Piemonte, per esempio, non tarderebbe molto la costruzione della Torino-Chieri-Casale, della Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, ecc. »

Queste idee svolte dall'on. Favale sono state ascoltate dalla Camera con molta attenzione, e non pochi deputati hanno dato segni di viva adesione.

Sentiremo ora quello che ne pensa in proposito l'on. Genala.

NOTE MILANESI

Il valico del Sempione — L'Esposizione di macinazione e panificazione — Un incidente di Ferravilla.

23 gennaio.

Ieri sera sono arrivati a Milano il sig. Colomb, direttore della Società delle strade ferrate della Svizzera occidentale e del Sempione, ed il sig. Vessaz, consigliere della Società stessa, per intendersi col Comitato milanese del Sempione circa il concorso che l'Italia darebbe al valico di cui si aprirà prossima l'apertura. Essi garantirebbero il principio dei lavori entro un anno, purchè l'Italia s'impegnasse ad una sovvenzione ed a finire la linea di accesso da Domodossola al confine.

Su tale argomento ebbe luogo quest'oggi un'adunanza della nostra Camera di commercio allo scopo di iniziare un movimento a favore di queste proposte. Vi intervennero i membri della Commissione dei trasporti.

La decisione verrà poi sottoposta al Comune.

Qui l'idea trova adesioni, e si conta su quelle che verranno da Genova, per la quale il commercio del porto verrebbe certo favorito in modo da poter sostenere la concorrenza che le viene dal porto di Marsiglia.

Nell'adunanza della Camera di commercio, il signor Colomb disse che pel *tunnel* di chilom. 16,070 traverso al Sempione, ai 70 milioni già previsti se ne debbono aggiungere, secondo il preventivo della *Banque Nouvelle des Chemins de fer*, dieci altri. Sarebbe questa la sovvenzione che la Società spera dall'Italia, non potendo sperarla dalla Francia, per cui il traforo riescirebbe di danno. La Società domanda inoltre che per questa si facciano le stesse facilitazioni che per gli altri valichi.

Secondo i signori Colomb e Vessaz, se non si arriva ad una conclusione entro quest'anno, il progetto svanisce, poichè i Cantoni svizzeri interessati, i quali vogliono far presto, decideranno fra breve circa la sovvenzione che sono disposti a dare, e bisogna nello stesso tempo che la Società sappia su quali somme può far calcolo.

Il presidente della Camera di commercio accettò la proposta di far centro la Camera di commercio del movimento iniziatosi, aggregandosi altri membri e mettendosi intanto in rapporto colla Camera di commercio di Genova per un'azione comune.

I signori Colomb e Vessaz vennero poi presentati al sindaco, e domani si recheranno a Genova per concertarsi con quel sindaco e quella Camera di commercio.

***

Un'altra notizia abbastanza interessante. Sapete già della Esposizione internazionale di macinazione e panificazione che si sta preparando pel prossimo maggio in piazza Castello e dovrà durare fino all'ottobre. Giungono già adesioni importantissime dalle principali Case italiane e da parecchie inglesi, francesi e belghe. In complesso la cosa si deve all'iniziativa ed a sottoscrizioni private. Oggi però la nostra Deputazione provinciale se n'è occupata ed ha deliberato di concorrere alla sua esecuzione — per quanto con fondo rimborsabili — con diecimila lire.

Si prepara un'Esposizione in grande. L'area da essa occupata non sarà minore di ottantamila metri quadrati, essendo chiusa in una specie di rettangolo avente oltre 400 metri di lunghezza su circa 200 d'altezza. Vi saranno messe in opera delle vere fabbriche di pane, con forni relativi, e di cioccolatto.

La pianta dell'Esposizione consiste in quattro gallerie poste a foggia d'una *H* gigantesca, dal cui mezzo si prolunga una quinta galleria, la maggiore.

***

Ed ora, per finire, una notiziella umoristica. Dopo il successo della *Mandragola*, di Machiavelli, al teatro Carcano, il Ferravilla — noto paradiatore dei successi del giorno — aveva pensato farne una sua duziana pel teatro milanese, intitolandola: *Decet de malus*. La preparò infatti, eliminando però certi detti e certe situazioni pericolose.

Facendo ciò, aveva anche scritto al concetto che la trasposizione di esso su un teatro dialettale avrebbe riuscita poco spontanea.

Il revisore teatrale però, malgrado le dichiarazioni del Ferravilla, oppose il suo *veto a priori*.

Se la *Mandragola* — si è detto — ha sollevato degli scalpori così comici, figuriamoci cosa ne verrà ridotta pel teatro milanese, non noto per eccessivo rigore di costumi!

Il Ferravilla è adirato e vuol ricorrere in Cassazione, dal prefetto Basile, il quale, dopo tutto, non è difficile che l'accontenti, visto che giorni sono tolse anche il *veto* opposto dal revisore al *Romanzo del minatore*, del deputato Moneta, datosi al Fossati.

DA BOLOGNA.

Arresto — Per l'Esposizione 1888 — Iniziazioni... da bocca — Il prefetto della provincia — Carcere cellulare.

22 gennaio.

(Nello) — L'autore dell'aggressione di cui ieri vi scrissi fu arrestato ad Ancona. È certo Eugenio Ricci, ventenne. Morente al reato, la vendetta. L'ingegnere Marocchini avevalo, per gravi motivi, licenziato da qualche tempo dallo Acciaierie di Terni, ove era impiegato. Di qui l'animosità del Ricci, risolventesi nell'atto criminoso.

***

Domani si adunia la presidenza del Comitato generale per l'Esposizione del 1888.

In seno alla stessa dovrà nominarsi il Comitato esecutivo. Oltre i deputati, i senatori, le rappresentanze, fanno parte della presidenza otto operai rappresentanti le otto provincie della regione, e prescelti dalle rispettive Camere di commercio.

***

Al Commissariato militare locale si lavora alacremente a preparare vettovaglie per l'armata. Fu appaltata la fornitura d'un milione di scatole di carne di bue conservata. L'appalto fu deliberato alla Ditta Asturra di Alessandria, per l'egregia somma di L. 170,000.

***

Il prefetto della provincia, comm. Salaris, già collocato a riposo, ed ora in licenza per motivi di salute, ritornò ieri in residenza e ripreso il suo servizio, pregatovi dal Ministero. È naturale che questa disposizione ha tutto il carattere della provvisorietà, poichè l'egregio comm. Salaris non intende continuare tant'oltre a prestare servizio.

***

Pare che quanto prima si darà mano ai lavori di costruzione di un gran carcere cellulare che si elevarà nella vasta pratoria ora addetta all'alloggio del direttore delle carceri, situato presso il carcere di San Lodovico.

Ad ultimare gli studi relativi, giungerà qui a giorni l'ing. Barbarini, che già diresse i lavori del gran carcere cellulare di Piacenza. Il futuro carcere cellulare di Bologna sarà a sistema panottico, e capace di 500 e più detenuti.

Casse postali di risparmio.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni della Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,800,838
Libretti emessi nel mese di novembre	» 25,560
	N. 1,826,922
Libretti estinti nel mese stesso	» 19,612
Rimanenza	N. 1,875,310
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 208,522,482 65
Depositi del mese di novembre	» 12,231,950 90
	L. 220,760,691 05
Rimborsi del mese stesso	» 10,494,089 27
Rimanenza	L. 210,266,672 68

Dai possedimenti africani.

Massaua, 7 gennaio.

(C. B.) — Finalmente anch'io ho terminato le vacanze, un po' lunghe se volete, ma per questo non meno vacanze di tutte le altre.

Ora però sono finite, ed è con vero piacere che riprendo l'antico mio lavoro di informatore imparziale — frase d'obbligo — dei cortesi lettori della *Piemontese*.

Ras-Alula, di ritorno dalla sua famosa spedizione verso *la via* di Kassala, s'è convinto che quell'impresa non era pane pei suoi denti, e pare anzi che abbia incorso nella disgrazia di spiacere al suo sovrano, il quale anche con questo grattacapo cerca di estendere sempre più la sua sovranità, non addormentandosi su facili allori e cercando di rimettere ai altri i grattacapi più noiosi.

Però questa volta pare che l'audace capo abissino avesse sorpassato di molto le vedute bellicose e conquistatrici di re Giovanni, e che la spedizione ideata contro Kassala, — fortunatamente non riuscita — non gli sia andata precisamente a cappello.

Durante il tempo che il capo abissino colle sue orde dirigevasi verso Kassala, varie tribù già sottomesse insorsero, per poi dimoro piegare il capo sotto il giogo abissino al ritorno di Ras-Alula.

Dicesi pure che il Negus abbia dato ordine di restituire i bestiami rubati nelle precedenti scorrerie; l'intenzione sarà buona, il difficile starà solo nel mandarla ad effetto.

Ora intanto, per rimediare alla deficienza assoluta di viveri in cui si trovano continuamente gli Abissini, sempre in giro, e per non essere più obbligati a fare le solite razzie per provvedersi di che mangiare, si sarebbe ordinata la coltivazione del sorgo (*durra*) a Semnadit, al quale lavoro prenderebbero parte non solo la popolazione, ma i soldati stessi.

***

Il primo gennaio di questo nuovo anno vi è stato solenne ricevimento dal generale Genà, per gli auguri d'occasione. V'intervenne tutta la colonia italiana, una numerosa rappresentanza dei banians, quasi tutti gli europei stabiliti a Massaua ed i principali personaggi e negozianti arabi.

Dopo le cordiali parole del generale, tradotte tosto in arabo, fece ottima impressione il discorso fatto dal naibi (capo della religione) Abdalla Serago Abualama, discorso di importanza grande, tenuto conto dell'indole di questo popolazioni.

***

La salute delle truppe è buonissima, già varie volte si eseguirono lunghe passeggiate militari fino ad Emberem ed a Santi, nè alcuno ebbe a soffrirne, anzi la vita attiva, colle migliorate condizioni di soggiorno, reca soddisfacentissimi risultati.

Le Poste e le Preture.

Ci scrivono:

« L'articolo 197 Codice P. P. modificato sempre colla lentezza e sicurezza nell'esecuzione del suo disposto.

« Per contro una circolare della Direzione generale delle Poste toglie ai pretori il mezzo di prontamente avere i documenti di rito necessari alla identificazione dell'arrestato, che non di rado mentisce il proprio, affibbiandosi il nome di un galantuomo qualunque, ed a conoscere se i precedenti di lui ne permettano la scarcerazione a senso del Codice stesso.

« Quella benedetta circolare vuole che i pretori spediscano la loro corrispondenza ai colleghi d'altro circondario pel tramite del Tribunale.

« Ciò prolungherà allo Stato qualche francobollo racimolato fra quei pochi che a questo lume di luna si permettono ancora il lusso di tenere corrispondenza privata con un collega d'Università o di Pretura, ma un tale civanzo vuol dire la detenzione preventiva ingiustamente o immeritamente prorogata a chi forse avrà il diritto d'immediata scarcerazione provvisoria o definitiva, quando, Dio ci salvi, sia accusa equivoca di persona e sia arrestato un innocente.

« Delle convocazioni di consigli di famiglia pel l'interesse dei minori o degli interdetti e di tutte le svariate negatorie che pei pretori occorrono in casi di non minore importanza sotto altri aspetti, non se ne parla neppure.

« Il ministro guardasigilli dovrebbe prendere gli opportuni concerti col suo collega degli interni, da cui la Direzione delle Poste dipende, affinchè ritornissi, pel minor male, alla illimitata franchigia che pochi anni or sono era in uso anche fra circondari diversi e diversi pretori.

« Non vantaggerà lo Stato in economia di amministrazione e di tempo, i privati nella tutela delle libertà personali e nei più vitali interessi. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La Fiera dei vini nazionali.** — Nella recente riunione della Commissione ordinatrice della Fiera di vini italiani che avrà luogo nel prossimo carnevale in Roma dal 12 al 27 febbraio, il Comitato esecutivo informò dei lavori eseguiti per il buon esito della Fiera stessa. Le domande già presentate per questa gara sono numerose e la Fiera riuscirà veramente nazionale. Distinti produttori e commercianti di vini non solo del Lazio, della Toscana, del Napolitano, del Piemonte e dell'Emilia vi prendono parte, ma ancora non pochi del Veneto, della Sardegna e della Sicilia, attirati in particolar modo dai concorsi speciali stabiliti nel programma del Circolo Enofilo Italiano, iniziatore della Fiera.

I Corpi morali locali, e in ispecie il Comune di Roma, hanno deliberato di concorrere nelle spese della Fiera, accordando pure medaglie da conferirsi in premio agli espositori.

Le ferrovie, la Società Generale di Navigazione, hanno accordato i ribassi consueti, tanto pei vini destinati alla Fiera, come pure agli espositori, giurati e visitatori che si recheranno a Roma a quell'epoca.

La Commissione ordinatrice deliberò di prorogare a tutto il 31 gennaio il tempo utile per presentare le domande di ammissione alla Fiera di vini in Roma.

GENOVA. — (Nostre lettere, 23 gennaio). — (P.) — **Suicidio.** — Stamane accadeva un triste fatto. Carlo M..., distinto giovane impiegato all'Intendenza di finanza, a causa di dissapori insorti tra lui ed un suo superiore, decise di finirla colla vita, e stamane, rinchiusosi nella sua camera, accese un grosso braciere, ed attese la morte. I suoi di casa non si avvidero della cosa che tardi: chiamarono in fretta un medico e questi dichiarò che il M... era morto; se ne chiamò un secondo e questi confermò quanto aveva detto il primo. Un fratello del M..., però, non convinto ancora del verdetto dei due dottori, volle chiamarne un terzo; questi venne, applicò al suicida la respirazione meccanica e riuscì a farlo rinvenire alquanto, con grande stupore dei parenti; però questo soccorso, essendo giunto troppo tardi, si dubita che il povero M... non possa più sopravvivere.

— **Giornalismo.** — Circola la voce che il *Secolo XIX* debba presto cessare le sue pubblicazioni. In suo luogo uscirebbe un nuovo giornale, sempre sotto gli auspici della Società *La Veloce*, ma con altro direttore.

— **Banchetto ai reduci.** — L'altra sera, al *Caffè Milano*, ebbe luogo un banchetto di reduci garibaldini per commemorare la battaglia di Digione. V'intervennero molti dei Mille e le principali notabilità liberali della nostra città; si pronunciarono varii discorsi da Canzio, Cerretto e Papa, e s'inviarono telegrammi al sindaco di Digione ed al colonnello Federico Gattorno in Roma.

MILANO. — **Sull'episodio inedito della vita del conte Porro.** — Circa questo episodio da noi pubblicato nel n. 18 del nostro giornale, ci si fa osservare da persona conoscente del Porro, che se il fatto è vero nella sostanza, è però inesatto nei particolari.

Non è il caso di ritornare sopra quel fatto; ci si assicura però che se il conte Porro fu in quell'occasione colpevole di giovanile leggerezza, non venne però mai meno a quei sentimenti di onestà e lealtà che furono la guida costante di tutta la sua vita.

PINEROLO. — (Nostre lett., 21 gennaio). — **Cose scolastiche.** — Il nostro Municipio ha chiesto al Ministero d'agricoltura e commercio la facoltà d'istituire un quarto anno di scuola tecnica.

Per il ministro rispose il comm. Miraglia, il quale, pur facendo osservare le difficoltà da superarsi nella istituzione di tale classe, promise ampiamente il suo appoggio. Nel Piemonte l'istituzione di questa classe complementare fu chiesta, credo, da cinque scuole tecniche. Essa ha per iscopo di dare un'adeguata e pratica istruzione d'agraria ai giovani che ottennero la licenza tecnica al termine del terzo corso. L'insegnamento è diviso tra gli insegnanti di lingua italiana, di scienze naturali e di agraria, con un orario complessivo di otto ore al giorno, delle quali quattro a carico dell'insegnante di agraria. Questi riceverebbe dal Ministero d'agricoltura e commercio lo stipendio di L. 2000; le altre spese sono a carico del Municipio. Vogliamo sperare che la nostra solerte amministrazione municipale saprà appianare ogni difficoltà: e che gli studi che ora si fanno per l'istituzione della sopradetta scuola saranno coronati da ottimo successo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 24 gennaio.

L'edilizia a Torino

Nuovi edifizi in via Venti Settembre.

I lavori edilizi, conseguenza dell'intrapreso risanamento della vecchia Torino, procedono alacremente.

La Società Bechis, Donn e Gianoglotti ha speranza di poter guadagnare un anno sulla scadenza del termine per il compimento dei lavori di cui si è fatta concessionaria e così di ultimare completamente entro il 1889 la decorazione delle fronti degli edifizi nuovi, liberarli da tutte le armature ed impalcature esterne, lasciando le nuove strade sgombre ed aperte per tutta la loro ampiezza alla circolazione.

Non colla stessa prontezza si potrà addivenire alla sistemazione interna degli edifizi, poichè le demolizioni sono piuttosto radicali e per ragioni di raccordamento devono in esse cadere anche edifizi di ottima costruzione e della massima solidità.

I progetti di nuovi edifizi già approvati dal Municipio e dei quali in parte già furono gettate le fondazioni sono tre: con essi si completa il fianco rivolto ad ovest della via Venti Settembre fra le vie Santa Teresa e la progettata diagonale.

Uno di questi edifizi si ripiega con un angolo ottuso lungo un tratto della diagonale ed è destinato a nuova sede dell'*Albergo Buona Femmina*, che confinerà verso la via Venti Settembre tutto l'isolato, ed occuperà anche una parte di edifizio ora esistente sul prolungamento della fronte verso la via Monte di Pietà e non compreso nelle attuali demolizioni.

Questa fabbrica misurerà esternamente 18 metri da terra fino all'ultima modanatura del cornicione; verrà il cortile invece un piano di più le porterà all'altezza di metri 21 circa.

Le fronti sono così ripartite: un pianterreno piuttosto elevato dal livello della strada con ampie aperture ornate di balaustre: sopra di esso un ammezzato, quindi due piani alti ed ariosi e sopra un altro ammezzato, le cui finestre sono collegate fra loro dalla decorazione che corona l'edifizio.

Nell'interno saravvi un vasto cortile.

La distribuzione dei locali interni è come si conviene, secondo le esigenze moderne, ad un albergo, e conterrà di notevole un vasto salone ricco di decorazioni, occupante in altezza lo spazio del pianterreno e dell'ammezzato.

Altri progetti approvati sono quelli di due case di civile abitazione, comprese l'una fra le vie Monte di Pietà e Bertola e l'altra fra questa e via Santa Teresa. Esternamente hanno l'altezza del precedente edifizio, cioè 18 metri, ed uguale è pure la ripartizione dei piani.

Nella prima di queste case al disopra del cornicione si elevano due padiglioni situati in simmetria ad un dipresso sui terzi dell'edifizio ed in corrispondenza di due portoni sormontati all'altezza del piano nobile da balconi con balaustre in pietra.

La seconda termina in alto con un ordine di mansarde collegate fra loro per tutta l'estensione del tetto. Tre portoni danno accesso ad altrettanti cortili di quindici metri di larghezza divisi da due avancorpi, uno de' quali libero, l'altro raccordato con un braccio di fabbrica già esistente, ora occupata da ammessi del *Ristorante della Meridiana*.

Il tratto di costruzione nuova da elevarsi lungo la diagonale in continuazione del nuovo *Hôtel Buona Femmina* fino allo sbocco in piazza Castello è pure già in progetto, ma non ancora approvato. Questo sarà l'ultimo a costruirsi, perchè importerà la demolizione dell'albergo attuale che comincierà solo quando la nuova sede sarà allestita. Una modificazione al piano regolatore fu introdotta da questo progetto ed è anche stata approvata. Si riferisce all'angolo dell'edifizio fra la diagonale e la via della Palma, sistemato in relazione di un eventuale progetto di raccordamento per mezzo di portici con la Galleria Geisser.

Lo spazio triangolare che risulta dall'incontro delle tre vie: Venti Settembre, Barbaroux e diagonale, dovrebbe pure venir edificato, ed è in trattativo per farvisi un palazzo proprio uno del Clubs della nostra città.

Autore dei progetti di cui parlammo è l'egregio ingegnere Tonta.

Se commendevole è in essi la disposizione dei locali, ci spiace non poter dire la stessa cosa della decorazione esteriore, sotto il quale aspetto troviamo a mio avviso al disotto di molte delle fabbriche eseguitesi a Torino in questi ultimi anni. Nei rapporti dell'estetica non accennano punto a quel risveglio dell'architettura civile che si manifestò non fosse altro alla sfera di aspirazione in alcuni de' nostri architetti e dettatone tanto di originalità quanto di quella qualità che vi può talvolta supplire: il carattere.

Ma un esame critico particolareggiato crediamo in questo momento inopportuno, e ci riserviamo a darlo quando, ultimate le fabbriche, il pubblico potrà controllare e vagliare coll'esame dell'opera le nostre considerazioni.

G. L.

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 21 gennaio.* — Presidenza Gibello.

Assistono alla seduta, oltre i membri dell'Accademia, molti sanitari di Torino e di fuori e studenti di medicina, nonchè parenti e amici del compianto dottore Fedele Margary.

Il socio corrispondente dottore Valerani, di Casale, legge un'estesa ed affettuosa biografia del dottore Margary, passando in rivista la sua vita scientifica, i suoi abili atti operativi e le sue molte pubblicazioni e parlando della sua rara integrità di carattere, finezza di animo, delicatezza verso i colleghi e bontà verso

• Prosegua la giornata nostra signora e non si lasci turbare dalle difficoltà. Essa ha buon fucile in mano ed è più che a metà dell'opera. •

★ **Teatro Carignano.** — La *matinée* data ieri, alle 2 1/2 pom., a beneficio del Comizio generale dei Veterani 1848-49, non è riuscita affollata.

Venne rappresentata, *per ben ridere*, la commedia in un atto: *Les petits péchés de la grande maman*, per la nota commedia: *Bébé*.

L'esecuzione brillante dei due lavori comici procurò applausi agli attori ed alle attrici della Compagnia Meynadier.

★ **La volontà del Paese** — commedia in tre atti, dei signori Saragat e Tarozzi — sta per passare dinanzi al pubblico del teatro Gerbino.

Il giorno fissato per la rappresentazione è mercoledì, 26 corrente.

Questa, che s'intitola da una fortunata frase dell'on. Depretis, è una di quelle commedie che i nostri vecchi chiamavan *di carattere;* perchè, più che sul l'intreccio, più che sulla favola, si fonda sulla pittura dell'ambiente e dei tipi. Pittura fatta dal vero secondo il gusto della scuola moderna, la quale, in fondo, non è poi altro che un ritorno all'antico.

Auguriamo di nuovo agli autori che il pubblico non solo lasci passare la loro *Volontà del Paese*, ma la approvi e la applauda.

★ **Ancora dell'*Otello*.** — La *Gazzetta musicale di Milano*, giunta stamane, crede che sia ancora troppo presto per poter provvedere con qualche certezza quale sarà il giorno della prima rappresentazione dell'*Otello*. E se non lo sa lei pazienta!

Ecco intanto l'elenco completo degli artisti che interpreteranno l'opera del Verdi:

Tamagno, *Otello;* Maurel, *Jago;* Paroli, *Cassio;* Fornari, *Roderigo;* Navarrini, *Lodovico;* Limonta, *Montano;* Lagomarsino, *Un araldo;* Pantaleoni Romilda, *Desdemona;* Petrovich Giuseppina, *Emilia*.

★ **Teatri di Milano.** — Ci scrivono in data 21 gennaio:

• La *Abbadessa di Jouarre*, di Ermato Rénan, ha avuto successo pieno al teatro Manzoni malgrado il taglio di due intieri atti, operato con criterio artistico troppo arbitrario. Le sanguinarie scene del Terrore si prestano molto alla teatralità, ma anche al grottesco; e veramente grottesca è riuscita la mal cantata *Marsigliese* dietro le quinte. Il dramma psicologico è d'una potenza straordinaria e degno di Rénan; ma richiede la più accurata e sobria esecuzione per parte degli artisti. Non occorre dire che la Duse, l'Andò e Cesare Rossi corrisposero pienamente alle esigenze del difficile dramma, disimpegnando a meraviglia il loro compito e riscuotendo gli applausi del pubblico affollatissimo. •

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrivono:

• La notizia più recente e d'attualità è la prima rappresentazione della *Carmen*, avvenuta ieri l'altra sera. Se ne parla come d'un grande avvenimento.

• Protagonista nella *Carmen* è una gentile signorina di origine spagnuola che risponde al nome di Amalia Bourmann.

• Dalle forme svelte, dagli occhi vivaci, dal portamento ardito, la Bourmann egregiamente rappresenta sulla scena la folla spensierata incarnatasi nella sigaraia di Siviglia. La Bourmann canta con ottima scuola, con passione, e meritamente fu applaudita, e di più lo sarà quando nella prossima sera il pubblico sarà in grado di gustare tutta la bellezza della musica affidata al non facile cómpito della *Carmen*.

• Il tenore signor Percuoco si rivelò un Don José perfetto.

• Escamillo, il baritono Bernardoni, è un giovinotto dalla potente voce, ben modellata, per cui ha tutto il favore del pubblico.

• Bene la signorina Bolla come Micaela, e la signorina Bana come Mercedes.

• L'orchestra fu applaudita nel preludio del quarto atto; è diretta dal bravo maestro Rosetti.

• Vestiario e scene senza risparmio e di lusso.

• Ultima opera della stagione sarà la *Forza del Destino*. •

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

• Il freddo e il repertorio, ormai conosciuto oltre la sazietà, non impediscono che il pubblico sia veramente numeroso all'Arena Nazionale, dove regna la Urbinati colle sue plastiche eleganze androgine e colla sua voce a due registri, femminino e mascolino; vi si promette una novità: l'*Orocopo*, ma questa non verrà se non quando il valzer del secondo atto nella *Figlia di Madama Angot* e i capricci di *Donna Juanita* sgambettante rovesciata sul sofà avranno del tutto esaurito la sensuale curiosità del pubblico.

• Per analogia, registro subito il più volte ripetuto successo della signora Fiori-Ticozzi nella *Frine* al Teatro Nuovo; se ella non cessasse svelare senza riguardi tutta intiera la sua bellissima persona fedelmente modellata, dalla maglia color di rosa, a nessuno verrebbe in mente di chiamarla più volta al proscenio.

★ **La Krao... per l'ultima volta.** — Dal dottor Lava riceviamo ancora:

• La risposta del dottor Shelly al mio breve cenno sulla Krao mi obbliga ad una controrisposta che affido alla di Lui cortesia per la pubblicazione.

• La esistenza in luoghi diversi, Europa, Asia, America, di soggetti aventi una pelosità maggiore della Krao prova che non esiste la presente razza senico cui vorrebbesi ascrivere la Krao, intermedia tra l'uomo e la scimmia.

• Lo sviluppo normale del sistema dentario nella Krao è dovuto all'incompleta sua pelosità, al trattarsi cioè di una forma, come dicono i Francesi, *fruste* di ipertricosi, ripetitivamente al non essere tutta l'attività produttiva epidermoidale esaurita nella produzione del pelo.

• Le differenze anatomiche eventuali della Krao possonsi riferire alla *razza* ed all'*atavismo*. Gli abitatori del paese da cui la Krao proviene sono certamente d'una razza inferiore alla nostra, oppure con caratteri antropologici più di noi prossimi alla scimmia. Soggetti della *razza nostra* che per atavismo presentano caratteri che li avvicinano alla razza degenerata e talora direttamente alla bestia, senza che nessuno pensi di trovare in essi l'anello di congiunzione tra l'uomo e la scimmia, se ne incontrano spesso, e gl'idioti, i cretini, i pazzi, i delinquenti, i microcefali ne porgono facile esempio. Qual meraviglia adunque se, data la inferiorità della razza, la presenza d'una malattia che per se stessa induce caratteri degenerativi (la ipertricosi) e l'esistenza di fatti atavistici sia scritto quel complesso anatomico ed anatomo-patologico che costituisce la personalità della Kraò?

• Per dire che non si tratta di caratteri atavistici, cioè accidentali, ma etnici, cioè fissi, dovrebbesi rimontare molto innanzi nella genealogia della Kraò e studiarne i dati antropologici, il che non consta certamente.

• Ora, siccome da un lato non è permesso stabilire su d'un fatto solo una legge generale e dall'altro abbondano esempi dimostranti che nell'atavismo sta la ragione delle più strane anomalie di sviluppo e di forma, così è chiaro che, ammesso pure che la Kraò rappresenti un tipo originale ben distinto da altri ipertricotici, non ci ha per questo il diritto di ritenerla come il tipo, il campione d'una razza unica intermedia tra l'uomo e la scimmia.

• Del resto la diagnosi di ipertricosi non fu fatta solo dal Lesser e da me, ma da molti altri medici, tra cui un antropologo maligno che trovò Kraò nessi interessanto apposito pei caratteri atavistici che presenta.

• L'adroniasimo il Shelly di esporre la Kraò, sia pure nei Circoli, come curiosità o rarità patologica... è questione di gusti e nulla vi è a dire; ma quando presentandola crede, come medico, di annunciare la risoluzione di uno tra i più ardui problemi che agitino la mente degli scienziati, non deve meravigliare se sento elevarsi una voce discorde dalla sua.

• *Dottor* Lava. •

★ **Concorso d'aggregazione per la letteratura greca.** — Il giorno di giovedì, 15 dicembre prossimo venturo, avrà luogo in questa Università la prima prova dell'esame di concorso al un posto di dottore aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia.

La materia del concorso è la letteratura greca.

Le domande, con la dissertazione stampata e le ammesse quindici tesi prescritte, debbono essere presentate dai concorrenti al preside della Facoltà suddetta, a norma del regolamento in vigore, un mese prima del giorno fissato per l'esame.

I candidati debbono aver conseguita la laurea almeno da due anni e presentare il relativo diploma colla loro domanda.

★ **Artisti torinesi a Cannes.** — Ci scrivono da Cannes:

• I divertimenti a Cannes non si fanno desiderare; in questa settimana abbiamo avuto serate danzanti, concerti, balli, ecc., al *Cercle Nautique*, all'*Hôtel Californie*, all'*Hôtel Beau Séjour*.

• In quest'ultimo ebbe luogo mercoledì una grande serata-concerto, alla quale intervenne tutta la *fine fleur* della colonia forestiera; vi erano anche il granduca e la granduchessa di Mechlembourg.

• L'orchestra era composta dei professori della *Compagnia delle Alpi* sotto la direzione del signor Panizza, un bravo baritono, che fu applaudito e che dovette ripetere per tre volte la cavatina del *Barbiere;* gli altri artisti della Compagnia ottennero tutti grandi applausi, specialmente nella sinfonia del *Barbiere*, nella quale il maestro Demarchi col suo flauto fece prodigi.

• Egregiamente la signora Luida, che ha ottima voce di contralto.

• Sedeva al piano il maestro Pietro, che si rivelò vero artista.

• Godo registrare questo successo, anche perchè quasi tutti gli artisti nominati sono vostri concittadini.

• Sono in vista altri concerti, altre serate, altri divertimenti che imprimono tanta vita artistica a Cannes. •

★ **I teatri americani.** — Negli Stati Uniti d'America e nel Canadà vi sono 3249 teatri e sale da concerto. In questi istituti artistici agiscono da 4000 a 5000 Società ambulanti e 100 stabilmente scritturate. L'opera e l'operetta ne contano da 40 a 50. Nella stagione 1885-86 i teatri degli Stati Uniti incassarono 48 milioni di dollari.

★ **Indicatore giudiziario.** — Il sig. Busta, usciere giudiziario, ha pubblicato testè un utilissimo *Indicatore giudiziario della città e distretto della Corte d'appello di Torino* ad uso non solo di quelli che trattano gli affari legali, ma di qualsiasi persona che abbia qualche procedura giudiziaria da sbrigare per proprio conto.

Coll'aiuto dall'indicatore il facile conoscere il nome di tutte le persone cui si può affidare una procura od altri incarichi, il giorno e le ore delle udienze della Corte, dei Tribunali e delle Preture. Inoltre sono pure segnate tutte le vie di Torino coll'indicazione della sezione cui appartengono.

Chi vuole acquistare si diriga al sig. Busta Francesco, via Urbano Rattazzi, n. 7. Per chi volesse, può acquistare il libro, che costa lire 1 20, colle spedire un foglio di carta da bollo dello stesso valore.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Malinconia universitaria*, per P. Cogliolo. — Firenze, Barbèra, 1887, pag. 241.

L'autore, ch'è professore di pandette nella Università di Modena, ha raccolto, sotto il titolo di *Malinconia universitaria*, una serie di assennatissime considerazioni sopra lo stato attuale, sopra le deficienze, i bisogni, i diritti, lo spezzato della Università italiana. Il libro è scritto con una vivacità e asgacità di stile inconsueta in chi suol dedicarsi allo severe ricerche della scienza, e che ne rendono piacevolissima la lettura. Sotto la forma brillante, rallegrata da frequenti narrazioni aneddotiche, si celano alti e severi insegnamenti.

Nella maggior parte delle considerazioni dell'egregio autore è impossibile non andare concordi; non in tutto, naturalmente; su di che non è qui il luogo di discutere.

Compendiato in una frase sola, il pensiero che domina tutto il libro è questo: ciò che manca alla Università nostra è la vita universitaria; facciamola risorgere, e con essa risorgerà anche la prosperità e la gloria antica dei nostri Atenei; e l'autore, dal canto suo, quale saggio medico, non si limita alla denunzia del male, ma ne propone contemporaneamente i rimedi. La *vita degli studenti* e dei *professori* occupa gran parte del libro, destinato certamente a lieta accoglienza, anche per l'opportunità del momento attuale, in cui la questione universitaria vien nuovamente agitata nelle nostre sale legislative.

CRONACA

Lunedì, 24 gennaio.

Fate la carità!

Ricordiamo ai lettori pietosi che il *Comitato pei soccorsi invernali* funziona da parecchi giorni regolarmente a Palazzo di città.

Esso raccoglie denaro e offerte in natura, e provvede alla distribuzione della carità cittadina. Fa, secondo la felice espressione di Fra Galdino, come il mare che riceve acqua da tutti i fiumi e sparge acqua per tutto il mondo.

Ma l'iniziativa caritatevole, il buon volere, l'abnegazione, il lavoro delle singole Commissioni dispensatrici riescono vane, se i cittadini non accorrono a portare il loro obolo.

E però, una mano al cuore, signore e signori. Voi, che in questi giorni di freddo potete studiare l'elevarsi della colonna dei termometri delle vostre stanze riparate, che contro i pericoli della stagione potete armarvi con tutti i mezzi suggeriti dalla ricchezza e dall'igiene; voi, che anzi dalla stagione invernale traete argomento di più cari divertimenti, di più geniali adunanze; voi, mammine gentili, voi, padri di famiglia, voi, solitari cui non basta il tempo per consumar tutto il vostro denaro, ricordatevi che intorno a voi, presso di voi, vivono tanti e tanti esseri umani a cui non solo sia contesa le dolcezze della vita, per cui anzi la vita è una quotidiana amarezza.

Voi, fate la carità!

Accorrete numerosi al Comitato, che si è costituito all'uopo e che si adopera indefessamente a lenire le sofferenze più crudeli e più ingiuste. Siete creduoni? Avrete fatto una carità fiorita e Dio ve ne renderà merito. Siete filosofi? Un'opera buona è la riparazione di un'ingiustizia sociale e di un disordine naturale.

Il sentimento e la ragione vi lo consigliano:

— Fate la carità!

Sottoscrizione per soccorsi invernali. — G. *Elicio*. — Monti Roberto, lire 100 — Consigliere Biella, 25 — Solaroli marchese Davide, 100 — Raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*, 415 — Pagella Carlo, 5 — Martinolo cav. Enrico, 100 — Martinolo Rosa nata Calcagno, 60 — Agenti daziari del quartiere Po, 2i 25 — D. L., 5 — Nicolello Giovanni, 20 — Simondo Felice, 5 — Balbiano marchesa nata Peyse, 30 — Garneri Spirito, 100 — Monta cav. Giovanni, 100 — N. N., 100 — Pansa Ernestina vedova Riccardi, 100 — Pansa-Riccardi Chiarina, 100 — Bersanino, Corti e Marango, 50 — Lovi e Sacerdote, Ditta, 40. — Totale L. 1451 25.

Un edificio scolastico per Voghera. — Ci si informa che gl'ingegneri Tommaso Prinetti ed Alberto Giroia, addetti al nostro Ufficio tecnico municipale, conseguirono uno dei primi premi nel concorso per il progetto di un grandioso edificio scolastico per la città di Voghera. Siamo ben lieti di annunciare questo felice risultato che onora tanto gli egregi autori quanto l'intero Ufficio tecnico municipale. Constatandoci che fu in particolar modo lodata la diligente relazione nella quale sono discussi i principali fondamentali che devono servire di guida nello studio di un edificio scolastico, siamo certi che quando esso fosse pubblicato, tornerebbe molto utile a tutti quelli che si occupano di simili studi.

Onorificenza. — Il signor Francesco Pennasso, impresario costruttore, che tanto contribuì all'ingrandimento ed abbellimento di Torino, fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Questua di beneficenza. — Ieri ebbe principio il *giro questuante* per le vie della città, promosso dal Comitato operaio pei soccorsi invernali ai poveri.

Il corteo era composto di numerosi membri d'ambo i sessi col distintivo *beneficenza* sul braccio destro; essi vanno di casa in casa ed in ogni negozio per raccogliere denari, indumenti e tutto ciò che i cittadini credono e vogliono offrire per soccorrere i poverelli.

Questo corteo veniva accompagnato dalla Banda dell'Associazione Generale degli Operai, che eseguiva scelti pezzi.

Alcuni carri da trasporto, gentilmente concessi dal sig. Girard, venivano dietro per raccogliere le offerte.

Pare che i cittadini corrispondano al benefico scopo preflissosi dal Comitato, poichè, oltre ad un discreto grazzuolo di monete, si vedevano oggi sui carri una quantità d'effetti di vestiario, biancheria e coperte.

Studenti e sartine. — Un giorno di novembre, il cronista di un giornale che non conta nominare, essendosi svegliato di buon umore, ebbe l'infelice idea di dedicare al ritorno degli studenti in Torino un capocronaca fra il romanzesco e il verista, nel quale toccava anche delle vive simpatie che legano fra di loro studenti e sartine. Il giorno dopo al cronista di... quel giornale capitava un magnifico diploma tutto geroglifici e... annlogbe illustrazioni, che lo creava, nientemeno, membro onorario della *Società dei gonfioni*.

Da quei giorni passò molt'acqua sotto i ponti, ma il tempo, galantuomo anche coi cronisti, venne a dar ragione al povero cronista; e seguirono i famosi scioperi delle sartine di... cara memoria e le non meno famose dimostrazioni... di simpatia degli studenti alle sartine sotto la Galleria Subalpina, e la istituzione di una Cassa per le sartine, e le feste ed i veglioni degli studenti a beneficio delle sartine.

Tutto ciò che testimoniarono al pubblico come le geniali tradizioni non fossero perdute e durasse sempre vivo e forte l'amore degli studenti per le sartine e viceversa.

Il cronista fu riabilitato.

Oggi poi egli è lieto di ricordare ai lettori che domani, martedì, alle 11 pom., il *Comitato dei fredi studenti* invita il mondo allegro a bonificante all'originale *Hannalka* fraternamente celebrata dagli studenti in unione colle sartine.

Che niuno manchi al teatro Scribe al seducente invito!

Il freddo di Sant'Antonio. — Il passaggio anticipato della cicogna osservato in Francia ed in Germania fu davvero un giusto pronostico sull'inverno rigidissimo che stiamo attraversando. Infatti, dopo le abbondanti nevicate che stesero sulle campagne il bianco e spesso tappeto, il termometro prese a discendere rapidamente, segnalandoci un freddo intenso e sempre crescente fino a raggiungere, qui nei pressi di Torino, tra Bolmasco e Rivoli, ove dominano le correnti fredde dalla Combe di Susa, i 20 gradi sotto zero. All'Osservatorio delle terme municipali al Valentino, il termometro nella notte del 17 al 18 segnò — 16 gradi; al piccolo Osservatorio del giardino di piazza Carlo Felice — 14; all'Osservatorio astronomico di Torino — 12.

Il proverbio popolare piemontese: *A Sant'Antoni* (17 gennaio) *'l freid a monta an trono e a Sant'Antonin* (giorno successivo) *a ferma i mulin*, ebbe in quest'anno la più solenne conferma.

Per buona ventura la temperatura si è d'assai mitigata, e quindi il freddo, essendo stato di breve durata, è a sperare che le viti non abbiano sensibilmente sofferto.

Intanto parecchio pianto di assenza dolce lungo i corsi d'acqua si vedono di già screpolato, o, quel che è carioso, più specialmente dal lato della pianta che guarda a mezzogiorno-ponente. E ciò si spiega dal fatto che questo lato è l'ultimo ad essere abbandonato dal sole, e quindi le cellule della corteccia più turgide; sopravvenendo in seguito l'abbassamento repentino di temperatura, ha luogo la congelazione e conseguente lacerazione dei tessuti.

(Dalla *Gaz. delle Campagne*)

Una preghiera al Banco di Napoli. — Un egregio commerciante della nostra città ci scrive per rivolgere alla Direzione del Banco di Napoli una preghiera. Il Banco tiene aperto quasi sempre un solo sportello; raro volte ne tiene aperti due, pel ritiro delle cambiali. Si chiede se non potrebbe adottare un sistema più spiccio, a mo' d'esempio, come quello usato dalla Banca Nazionale, per maggior comodità dei commercianti, che devono fare economia di tempo. E noi volentieri ci facciamo interpreti di questo desiderio, certi come siamo che la benemerita Direzione del Banco vorrà esaudirlo.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 8, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Peyretti Michele, d'anni 19, fabbricante di paste in via S. Massimo, n. 40, per grave ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

2. Botticelli Giovanni Battista, d'anni 29, verniciatore, ferito in rissa al costato sinistro in via Montebello.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 150, e fra queste:

1. Doghera Luigi, d'anni 27, vermicellaio, per grave ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

2. Bechis Luigi, d'anni 43, facchino, per ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

3. Scorlazzella Carlo, d'anni 20, falegname, ferito in rissa.

4. Galliani Giuseppe, d'anni 18, fonditore in ghisa, ferito in rissa.

Contro le guardie. — La scorsa notte quattro individui avvinazzati facevano un baccano d'inferno sotto i portici di piazza Carlo Felice, disturbando la quiete. Due guardie urbane invitarono gli schiamazzatori a desistere, ma essi, anzichè ottemperare, risposero con motteggi e fischi.

In quella essendo sopraggiunte altre due guardie, trassero in arresto i quattro beoni e li condussero alla Questura centrale, dove furono trattenuti. Essi sono: G. Giovanni, A. Giuseppe, A. Pietro e S. Costantino, tutti decoratori d'appartamenti.

Sincope. — Carlo Reondi Giovanni, d'anni 66, rivenditore di giornali con padiglione sulla piazza della Gran Madre di Dio, mentre passava nella via Casale per recapitare delle gazzette ai suoi abbonati, venne colto da male improvviso, e cadde a terra privo di sensi. Due guardie urbane fecero venire una vettura pubblica, vi lo adagiarono dentro e lo accompagnarono a casa in via Bava, n. 8. I suoi parenti ebbero appena tempo di metterlo a letto, che il poveretto morì.

A 16 anni! — Ieri, alle 2 2/2 pom., la portinaia della casa n. 6 in via Beccheria, rientrando nella sua soffitta, trovò il proprio figlio Mo Pietro, d'anni 18, lattoniere, steso morto sul pavimento. Il povero giovane si era tolta la vita asfissiandosi col carbone. Per essere più sicuro o forse anche perchè la morte venisse più presto, aveva avuto cura di chiudere non solo tutte le fessure dell'uscio e delle finestre, ma essendo l'imboccatura del caminetto. Non si sa ancora la causa che spinse il Mo al suicidio.

Fuoco. — Stamane si appiccò il fuoco in una camera ad uso ufficio del sig. Lungo Natale, in via Juvara, N. 16.

Si recarono sul luogo pompieri e guardie urbane, e trovarono la stanza ingombra di fumo; ma appena questo fu diradato, constatarono che il fuoco si era appreso ad una cassetta piena di registri e che era pressochè spento.

Il danno è lieve.

Cinquanta malviventi che si gettano nella Dora. — Le acque della Dora, in questi giorni di freddo rigidissimo, non davano essere tutto quello che più v'ha di seducente.

Pure v'è della gente che preferisce un bagno nelle medesime... alle Carceri Nuove, per esempio.

Sentito questo.

Ieri cinquanta — o forse erano più — individui tutti pregiudicati e malviventi d'ogni risma e maniera, si erano dati la posta nella località detta della *Bosse della Dora;* avevano fatto una specie di comizio. Si capisce che gente di quella sorta non s'adunava per dire il Rosario o parlar d'arte l... Qualche cosa di *meno* permesso dovevano fare; per esempio giuocare ai soldi o... ordir ladrusche imprese.

Le vigenti leggi, prima fra tutte lo Statuto, sanciscono nei cittadini il diritto di riunione; ma la riunione di quei cinquanta galantuomini non era fra quelle contemplate dalla legge.

E lo sapevano loro stessi; tanto è vero che non appena videro gli agenti di pubblica sicurezza farsi avanti, misurarono la via di scampo. C'era la Dora, che scorreva ai loro piedi; mettere il fiume fra sè e gli agenti fu un'idea che nacque fulminante nel cervello di tutti cinquanta e... giù nell'acqua.

Speravano che gli agenti non avrebbero osato affrontare le acque diacciate. Ma gli agenti non si trattennero per questo e già anch'essi. Erano pochi contro molti. Vi fu un po' di lotta... in bagno e quindici di quei galantuomini vennero tratti in arresto.

Bisogna dire che avessero la coscienza molto sporca quei cinquanta se sentirono il bisogno di lavarla, con quei freschi, nelle acque della Dora!

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Mogli e Mariti.

ESTERO

I pericoli dell'Austria.

Vienna, 20 gennaio.

(Bis) — La Stampa viennese manda un sospiro di soddisfazione perchè, secondo le dichiarazioni fatte a Roma dai tre delegati della Sobranje, la Bulgaria è pronta a piegarsi alla volontà della Russia. Son, pure, i medesimi giornali che per mesi e mesi non hanno mai saputo vedere il motivo o la ragionevolezza di cotesta sottomissione; che, anzi, vedevano così chiari i motivi per cui la Reggenza doveva perseverare nel suo contegno di passiva ed ostinata resistenza a' desideri dello tzar! Son, pure, i medesimi giornali che, con una campagna di dozzine d'articoli, obbligarono il conte Kalnoky a dichiarare alle Delegazioni che l'Austria non avrebbe sofferto in Bulgaria alcuna influenza superiore alla propria!

È sempre la solita tattica: dipingono il diavolo sul muro, lo fanno vedere ogni giorno più terribile, aizzano la gente ad andar a cacciarlo, e poi, quando tutto è pronto e parrebbe dover essere pronto, gridano che il diavolo ha ragione. Oggi si canta: « La Bulgaria si sottomette; la pace si può ritenere assicurata; paga la Bulgaria! » Certo, paga la Bulgaria, se tutto è vero, se gli ultimi pronostici si realizzano. Ma con la Bulgaria, chi altri paga? Non paga, o non pagherà proprio l'Austria-Ungheria? Dove sono le dichiarazioni « ferme e vigorose » del conte Kalnoky? Dove sono gli spiriti risoluti e le superbie di quest'estate?

***

« Evitare una guerra a questo prezzo è perdere una guerra, » diceva iersera, in conversazione, un ex-ministro austriaco, famoso per le sue mordacissime « parole alate, » *geflügelte Worte*. Fa compassione veder i tre delegati della Sobranje assicurare che la Bulgaria si piegherà ai voleri della Russia, purchè le si salvi l'indipendenza e le si risparmi l'onta di un principe di Mingrelia. Forse che allo tzar importerà assai, costerà gran sacrificio il barattare il Dadian con un Leuchtemberg? Che gli può premere se non che il futuro sovrano sia come tale quale a lui piacerà? E quando sia tale, che vantaggio avranno i Bulgari da ciò ch'egli porterà un casato invece che un altro, e sarà di stirpe europea invece che di stirpe asiatica, e avrà parentele di imperatori invece che parentele de' loro aiutanti?

Nondimeno, che possono far essi se non cedere, salvando almeno la dignità delle apparenze? Come pretendere che resistano essi, quando tutta l'Europa piega? E ci è di paesi che in questo loro sottomettersi vedono un motivo per disprezzarli, e commentano: « Quanto strepito per una capitolazione! » Già, per una sorta d'anni — forse, ma chi ci vorrà credere? — la Bulgaria sarà come sparita dalla carta dell'Europa. O che ci avrà guadagnato l'Europa? Che forza morale darà a quattro grandi Potenze l'essersi messo d'accordo per indurre un piccolo popolo, e povero, a sacrificare il proprio diritto davanti alla prepotenza? Credete che non finiranno col pagar a prezzo di sangue questa semi-infamia?

***

Nondimeno — badate — tutto non è ancor finito. Ci è, nel complesso dei fatti che si stanno svolgendo, qualchecosa che può mostrarsi più forte anche di tanto vilti mascherato di saggezza diplomatica, e di tanto cinico amore per una pace che va costando, da dieci anni a questa parte, i miliardi che non ha mai costato nessuna guerra. Questa sicurezza, che la sottomissione dei Bulgari alla volontà dello tzar tolga fin le ragioni di un conflitto, non è che sul fior delle labbra; in cuor suo, ognuno ci crede: tutte le smentite ufficiose alle informazioni della *Budapester Correspondenz* non tolgono la verità di ciò che, allo misure che la Russia prende verso i confini colla Gallizia, l'Austria risponda con altre misure.

Credete che, a tempo opportuno, non sarà ricordato al conte Kalnoky il suo « fermo e risoluto » programma? Credete che proprio in tutta la Monarchia accetteranno in pace che la Russia ottenga dalla stanchezza dei Bulgari quello che non potè spremer loro d'improvviso colla brutalità delle sue prepotenze? Credete che anche qui, dove la politica estera pare sottratta ad ogni controllo, non si risveglierà potente il senso dei pericoli a cui si va incontro, e il criterio di ciò che la Monarchia si rassegnerà a perdere per l'avvenire quando non si opponga risolutamente a qualunque passo innanzi, comunque mascherato, della Russia?

***

Se non accadrà questo, se non si paleserà forte e vittoriosa una corrente di opinione pubblica, la quale spinga, anche mal suo grado, il Governo ad accettar fin le estreme conseguenze del dilemma ch'esso medesimo ha posto, vorrà dire che la Monarchia degli Absburgo è caduta in mano di coloro che ne formano il così detto « partito turco, » in mano di coloro che ritengono fatale ogni non decrescere in forza ed in prestigio, a giudicano quindi inutile l'opporsi, e predicano come il men peggio la rassegnazione.

Mettete da una parte i Boemi che implorano una disfatta come quella del 1866 per raccogliervi alcunchè di simile a quello che vi raccolsero gli Ungheresi; mettete dall'altra i Tedeschi, che o vanno perdendo giorno per giorno o non sanno più coraggiosamente affermare la loro coscienza austriaca, timorosi di offendere la nuovissima santità del *Deutschthum*; e vi rimarrà l'Austria rappresentata dagli Ungheresi, che anelano alla lotta per il sogno del pericolo che incombe alla loro razza, e dai Polacchi, nei quali non parla che lo spirito della vendetta e quello di una più o meno fantastica risurrezione del regno di Sobieski. *Es gibt kein Oesterreich mehr!* La frase non è già mia.

Un banchetto della Stampa a Parigi.

Ci scrive il nostro corrispondente in data 20 corrente:

• Ieri ha avuto luogo al *Grand Hôtel* una colazione offerta dal sindaco della Stampa estera, Guglielmo Singer, corrispondente della *Neue Freie Presse* di Vienna, ad alcuni fra i principali corrispondenti dei giornali esteri a Parigi, dieci convitati in tutto: Campbell-Clarke del *Daily Telegraph*, Howes dello *Standard*, Berardi dell'*Indépendance Belge*, Caponi della *Persceranza*, Sampieri dell'*Opinione*, Child del *Wards*, Foncault del *Moniteur de Rome*, Meunier del *Courrier des Etats-Unis* ed il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

• La riunione, dove, modestia a parte, la qualità era superiore alla quantità, è stata cordialissima; vi si discusse a lungo su certe modificazioni e miglioria da apportare alla Società della Stampa estera a Parigi. La colazione fu eccellente e m'incombe di ringraziarne nelle vostre colonne il distinto collega Singer, che è certo fra i più importanti giornalisti esteri residenti a Parigi. •

TELEGRAMMI

TUNISI, 21, ore 9.20 pom. (via di Marsala) (Nostro part.). — La Camera di commercio italiana ha fatto un ricevimento ufficiale al ministro residente di Francia, Massicault.

Il ministro si espresse in un suo discorso con parole molto lusinghiere all'indirizzo della Camera di commercio e della colonia italiana.

Tale ricevimento ha lasciato in tutti una buonissima impressione.

Costantinopoli, 23 (Ag. Stef.). — Costakiolendi fu nominato governatore di Candia in luogo di Savas pascià, dimissionario. Znukoff e Vuttkovich ebbero un colloquio di due ore col gran visir.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Corre voce che l'Inghilterra offrirebbe al principe Alessandro di Battenberg un comando militare in Egitto.

Hanoi, 23 (Ag. Stef.). — Nella notte del 21 corrente il colonnello Brissaud, nella provincia di Thanolia, prese la posizione di Mixe.

I ribelli abbandonarono lasciando 500 morti. I francesi non ebbero alcuna perdita.

Varna, 23 (Ag. Stef.). — Ieri da Costantinopoli che i negoziati bulgari cominceranno solamente dopo l'arrivo della Deputazione. Secondo le apparenze, un accordo è probabile mediante il ritiro della candidatura del principe di Mingrelia, a cui lo tzar sembra disposto se ottiene soddisfazione sugli altri punti.

Pietroburgo, 23 (Ag. Stef.). — Una circolare russa relativa alla Bulgaria lascia intendere che la Russia è disposta a ritirare la candidatura del principe di Mingrelia in presenza alle obbiezioni che solleva. Dice che la presenza di Zankoff a Costantinopoli e il prossimo arrivo della Deputazione bulgara possono mettersi a profitto dalla Porta per arrivare ad un accordo e costituire un Governo legale in Bulgaria colla formazione di una Reggenza mista, comprendente tutti i partiti. La circolare conchiude pregando le Potenze, se dividono le vedute della Russia, di dare istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli per sostenere e facilitare l'opera della Porta.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che gli sforzi per arrivare alla pacificazione della questione bulgara incontrano un'accoglienza favorevole presso la maggior parte dei Governi, desiderosi di mantenere la pace. È essenziale trovarsi in faccia ad una situazione legale come lo domandava fino dapprincipio il Governo imperiale.

L'accordo sulla scelta del principe, sulle condizioni della sua elezione, sulla candidatura che la Russia considera che corrisponda meglio alle esigenze, verrà poi naturalmente. Il *Giornale* spera che tale programma avrà l'assenso generale. In caso la Russia non si dipartirà da una politica ferma e perseverante.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 24 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b) — *La cena sensibile*, comédie. — *Le gendre de monsieur Perrier*, comédie.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Bianini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Fernanda*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un'avventura di Telemaco*, op.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'Abbi*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via ferit...* — *Rivista dell'anno birbone*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 22 gennaio all'Ufficio municipale:

Cappellino Gius., contad. con Parena Clotilde.
Galli della Loggia c. Gugl. • Ribiglioni Antonia.
Borrino Gius., assistente • Genovro Francesco.
Visco Luigi, carrettiere • Cona Margherita, cond.
Martelli Or., segr. R. Casa • Calvetti Giuseppina.
Palumbo Gius., marinaio • Tessier Angelina.
Ferrero Cesare, brentatore • Viarana [illegible] meriera.
Garola Giovanni, inserv. • Chirone Margher., cond.
Castello Giovanni, fabbro • Toulvella Giovanna, op.
Rego G. B., fabbro • Milano Margherita, cond.
Appiano Carlo, falegname • Ajcardi Giuseppa, sarta.
Robotti Pietro, leg. libri • Mazzucchelli Maria.
Del Signore Lor., ottonaio • Lanzio Luigia, contad.
Masino Carlo, stamp. mat. • Appiano Lucia, stiratora.
Boggio Alessandro, mur. • Barro Gius., passamant.
Mosso Ant., carrettiere • Cerutti Maria, contadina.
Michelotta Ant., bracc. • Bollo Antonia, camer.
Fortunato Luigi, caffett. • Fissore Mar., modista.
Magono Felice, cocchiere • Pornico A. tonia, sarta.
Bolla Pietro, bracciante • Danzero Maria, tessitora.
Zegna Angelo, muratore • Raffo Lucia, passamant.
Proia Giuseppe, gessista • Giliona Maria, cameriera.
Ghersi Giuseppe, negoz. • Parandero Gaet., negoz.
Agnesina Fil., materassaio • Moto Maria, op. setaini.
Mussarano Aug., proprietario • Barnochi Matilde.
Filippa Giov., ass. ferrov. • Pignatta Caterina, cuoca.
Lusso Luigi, vermicellaio • Ferro Gius., stiratore.
Cavallone Ernesto, calzol. • Boaglio Caterina, camer.
Berata Pietro, fattorino • Riorda Cater., cameriera.
Giovannini Luigi, fabbro • Berro Chiara, contadina.
Pozzo Giov., muratore • Marmo Luigia, setaiuola.
Gallino Franc., orologiaro • Bottaro Luigia, tessitora.
Manfrino Giac., custode • Olivero Cl

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Chi vi dice che tutto ciò non sia appunto nello che io cerco e che lo scandalo, rinnegando su colui che mi ha costretta a provocarlo, non sia per me la vendetta?

— La vendetta! Ah! Germana... è dalla vostra bocca che dovevo udire una simile p...ola?

— Ilde allora semplicemente un cas... o pel coi-pevole... Un castigo pubblico!

— E voi dareste in balia della curiosità pubblica, per cl...are un si lieve risultato, i più intimi dolori del vostro cuore?

— Credete dunque che siano ign... ti? — domandò Germana. — Credete che vi sia una sola persona della nostra società, intendete bene, una sola persona che non sia al corrente del... mie lunghe miserie?

— Sì, ve n'è una.

— Chi?

— Vostra madre. Ah! Germana! Germana! Sapete bene che la marchesa non si consolerebbe mai se apprendesse un giorno ciò che le avete tenuto nascosto fin qui con tanto coraggio e abnegazione!

— Mia madre! — mormorò la povera donna: — è vero; dimenticavo che mia madre non sa nulla! Per la prima volta della sua vita, forse, il signor di Brive ringraziò in cuor suo l'inconcepibile rispetto pel suo riposo che la signora di Talazan aveva saputo ispirare a tutti i suoi. Vedendo che aveva toccato il tasto giusto, egli continuò:

— Pensateci, Germana! Tutti quelli che rispettano la marchesa di Talazan s'ingegnano di regolare la loro vita in modo da non aver da turbare la quiete e la serenità di lei. Perchè ella sia felice, lo sapete, bisogna che creda alla felicità di quelli che ama e sovratutto alla vostra, poichè il vostro matrimonio è opera sua. Volete abbattere in un momento l'edifizio innalzato con tanta cura? No! No! Vi siete già sacrificata troppo a lungo per non continuare coraggiosamente a farlo...

— Oh! ma è una crudeltà torturarmi a quel modo! — esclamò la povera giovane torcendosi le mani.

Il signor di Brive, vedendola cedere, insistè anche di più.

— Un'ultima parola, — egli disse colla sua franchezza famigliare. — C'è ancora una persona alla quale non pensate e che pure ha diritto di veder anch'essa rispettata la sua felicità... È di Genovefla che intendo parlare...

— Di Genovefla?

— Certamente! Genovefla sta per maritarsi ad un uomo che deve sposare. Egli lo merita, del resto, ve lo assicuro io, sebbene abbia preso una carriera che non mi piace punto; ma quello è affar suo e non mi riguarda! Ebbene, volete oscurare colla tristezza che farà nascere lo scandalo della vostra separazione anche le gioie di quell'invidiabile unione?

Germana era quasi vinta. Tentò tuttavia un'ultima resistenza.

— La felicità di Genovefla — essa disse — sarà troppo grande perchè le tristezze di cui parlate possano giungere a turbarla!

— Credete? — rispose il duca. — Ebbene, disingannatevi.

— Come! Che volete dire?

— Perbacco! Voi conoscete come me la signora di Grandville, la madre di Paolo. Conoscete l'austerità dei suoi principii, la fermezza delle sue risoluzioni. Vi posso quasi assicurare a fe'se, pensandoci bene, lo affermerete anche voi, che davanti alle discrezie e allo scandalo cui il vostro processo darà luogo, ella si opporrà al matrimonio di suo figlio con vostra sorella! Ve lo ripeto, cara Germana, siate prudente; la felicità della vostra famiglia sta nelle vostre mani!

La sventurata donna, sentendosi vinta, nascose la testa fra le mani e soffocò le lagrime che dal cuore le salivano agli occhi.

— Ah! — ella mormorò; — come mi conoscete bene e come avete saputo trovare i mezzi per convincermi! Perchè venirmi a parlare di mia madre e di Genovefla? Perchè sapete troppo che voglio vederla lieta e felici anche a costo di maggiori sacrifizi!

— Allora... è deciso, non è vero?... Rinunziate ai vostri disegni?...

— Ebbene, sì! — rispose Germana. — Poichè lo esigete, poichè è necessario per la quiete di due esseri che amo, obbedirò...

— Ah! che Dio vi ricompensi, cara fanciulla!

— O almeno... aspettate un poco... almeno, tentate...

— Che volete dire?

— Farò in modo che le apparenze della vita abituale non cambino... È quello, non è vero, il più importante... Che io soffra, che la mia vita, la mia gioventù siano senza gioie e senza avvenire, quello non è nulla, purchè il mondo mi creda felice!... Ebbene, parlerò col signor di Morat... Gli dirò... Ma perchè dire a voi ciò che gli dirò? Sappiate soltanto che regolerò con lui le condizioni di una nuova vita. Non ci separeremo, ma frattanto...

— Ah! — disse il duca; — credo comprendervi. In quanto a quello, mia povera amica, non ho il diritto di biasimarvi, e vi auguro sinceramente che riusciate ad intendervi col signor di Morat. Dunque è convenuto! Quando vostro marito ritornerà da caccia gli parlerete... oggi stesso...

— Sì; ma fino allora, vi ne prego, lasciatemi sola... Ho bisogno di raccogliermi, di ripigliare la mia libertà di pensiero e di calmare un poco il mio dolore!

Il signor di Brive si alzò; ma, prima di lasciarla, prese Germana per mano, l'attirò sul suo petto e la baciò in fronte teneramente.

— Ah! brava creatura che siete! — egli disse. — Come ammiro il vostro sacrifizio!... Ora vi lascio... Coraggio, cara figlia, coraggio!

S'incamminò per uscire, ma giunto sulla porta, prima di varcarne la soglia, si volse un'ultima volta.

Germana, illuminata dagli ultimi raggi del sole che penetravano nel gran salone, aveva in quell'istante una bellezza speciale, la bellezza del dolore, che il duca non le conosceva ancora.

— Se avessi vent'anni di meno, — pensò quel galantuomo calunniandosi senza fabbio. — non so se avrei avuto il coraggio e l'onestà di darle quei savi consigli. Cosa vuol dire invecchiare!

. . . . . .

Germana era abbattuta da tante commozioni. In meno di un'ora ella era passata per alternative estreme. Fermamente decisa da principio di rompere i legami che la univano al signor di Morat, ella si era lasciata andare con suo marito ad una violenza di sentimenti e di linguaggio di cui non si sarebbe mai creduta capace. Poi, qualche istante dopo, i savi consigli del signor di Brive l'avevano costretta a riflettere e a rassegnarsi una volta di più. Quelle parole avevano fatto piegare le rivolte del suo orgoglio davanti alle esigenze del mondo e alla quiete della famiglia, due cose che le avevano già costato tanti sacrifizi.

Passando per quegli estremi di ribellione e di rassegnazione al destino, le sue forze s'erano spezzate; perciò, quando si trovò sola, trasse un respiro di sollievo.

Rimase per qualche minuto immobile, col braccio appoggiato al tavolo e il viso sulla palma della mano, seguendo collo sguardo inconscio i disegni bizzarri dei ricami dell'elegante tappeto che copriva il tavolo. Ma la sua mente non tardò a risvegliarsi e con essa si risvegliò pure nel cuore della povera giovane la sensazione del suo immenso e profondo dolore.

L'ultima parola che il duca le aveva detto, lasciandola, era stata «Coraggio!» E fu ripetendola, come se l'eco risuonasse ancora attorno a sè, che la mente di Germana riprese il corso dei suoi tristi pensieri.

Del coraggio!? Ahimè! la grande provvista che ella ne aveva fatto fin dai primi giorni del suo matrimonio, non era ora completamente finita?

Si può assistere impunemente e senza perder coraggio, giorno per giorno, all'agonia di tutte le speranze? Si può, senza sentirsi straziare il cuore, vederli strappare, lembo a lembo, l'amore, di cui si voleva fare la stoffa della vita?

Certo ella non era la prima ferita nell'affetto dalle leggerezze del marito. Ma la maggior parte di quelle che pretendevano aver ragioni di lagnarsi, non avevano esse provocato in qualche modo, qualcuna anche con proprio leggerezza, giuste rappresaglie? Non avevano stancato la pazienza del loro marito con esigenze o capricci?

Ma a lei qual rimprovero poteva fare il signor di Morat? Qual moglie più buona, più semplice, più dolce e più costantemente docile avrebbe potuto trovare?

Proprietà letteraria. (*Continua.*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Avviso d'incanto

via Santa Teresa, 12, piano 2°.

casa Bella.

A richiesta dei nobili conti DE SERGIA di Mombasco, onde liquidare parte dell'eredità dell'avo paterno, a mezzo del perito liquidatore sottoscritto, nei giorni **25, 26, 27, 28, 29 corr.** si procederà alla pubblica **vendita** di tutti i **mobili**, come: Camera da letto completa, ricche salone, letti, comò, armadi, vis-à-vis, lunghe, tavolette, specchi, guancié, guardarobe, sedie, tavole, diversi oggetti in bronzo, poste-rle, un pianoforte verticale, nonchè quant'altro concerne un alloggio.

620 A. OLIVER, per. ed.

Incanto mobili con pianoforte francese. — Via Garibaldi, n. 10. 673

Vendita forzata.

Martedì, 25 corrente e succ., ore solite, si **venderanno** per contanti tutti i **mobili** ed **oggetti** arredanti un alloggio di 10 camere, sito in **Torino, via Roma, 21, p° 2°.**

615

CERCASI

camera vuota

nel centro di Torino, da un giovane solo di civili cost. — Scriv. Mons. Occeto, f° Posta, Torino.

C 668

D'affittare subito

al 1° piano, **alloggio** di **5** stanze con cameretta, cucina e cantina, gran balcone verso corte.

Indirizzarsi al portinaio, via Madama Cristina, 34. C 655

Affittasi al presente

grandiosi locali, 650 mq. circa, al piano terreno, con cantine, e mq. 400 circa al 1° piano.

Altro in via Saluzzo, 11, di 200 mq. — Rivolgersi via Gaffuri, 4, Torino. C 610

Elegante palazzina

a due piani ed ampi sotterranei, calorifero, acqua e gran giardino, a due ore da Torino. Sito salubre, *da vendere od affittare.*

Scrivere alle iniziali C 176 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Buona occasione.

30hm. traversa larice rosso per ferrovia o tramvia, consegna immediata. Vendonsi anche a piccoli partiti.

Per schiarimenti e trattative G. BERGONZA, **Orlx** (Susa). C 419

Diverse vetture in buono stato da vendersi, via Goito, n. 45. Detto Vetturo accetta Calesse, landau, break, clarence, legger a vittorio, dal prezzo di **L. 225 a 800.**

(Aperto dalle ore 1 alle 3 pomeridiane). C 324

Grande deposito agli inglesi, articoli assortiti. Catalogo illustrato *gratis*. — Spedirebiglietto di visita *English Novelty Company*, piazza Carlo Felice, 6, **Torino.**

C 688

Vendita volontaria per incanto

di Stabilimento industriale e Villeggiatura in Balangero.

Il Notaio TURBIL EMILIO reside che alle ore **11** antimeridiane di **giovedì 27 corrente gennaio**, nel proprio Studio in **Torino**, casa Piossi, via Sant'Agostino, 25, procederà alla vendita con formalità d'incanto di due lotti stabili in Balangero, cioè:

1. Edificio industriale (Cartiera) in buono stato di ecercizio, servito da considerevole forza motrice idraulica, suscettibile di aumento, con annessivi tutti torrenti annessi di ettari 1,73.47;

2. Elegante od ameno villeggiatura composta di fabbricato civile di nuovissima costruzione corrispondente alle minute esigenze della vita, servita da sorgente perenne e condotta propria d'acqua potabile; fabbricati rustici, giardino, orto, frutteto, vigna e torrenti annessi di ettari 3.75, posizione ridente e salubrissima.

Ai prezzi e condizioni di qui nel relativo bando.

Torino, 4 gennaio 1887.

0401 *Notaio* TURBIL EMILIO.

BANCA TIBERINA

società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.

Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente nei giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento delle residue **L. 250** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:

in **TORINO** presso il **Banco di Sconto e di Sete**, via Alfieri, n. 15;

in **Roma** presso la **Banca Tiberina**, corso Vittorio Emanuele, 52, palazzo proprio.

214 *L'Amministrazione.*

TOSSE — TOSSE — TOSSE

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI LICHENE CARRAGAHEEN

per la pronta guarigione dei Raffredori Catarri polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente ed ogni irritazione di petto.

PREPARATA DAL D° CHIMICO FARMACISTA

CAV. BIGNONE

Piazza degli Archi.

GENOVA

Depositi:

Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Turisco*; *Giordano*, via Roma; *Tacconis*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Barthalet; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Emico* — **Mondovì**, *Somano* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi* succes. *Badariotti* — **Casale Monferrato**, *Pagliatti*, *Montalenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Soria* — **Moncalieri**, *Bonissoutro* — **Alba**, *Astesiano* suc. *Giuseppe*. 118

Riparazioni di radio e sedie in vimini ed altri generi. Prezzi modicissimi. — G. Massasso, via S. Donato, 41, *Torino*. C 430

Uno studente dell'Università cerca di comparire qualche ora del giorno presso un notaio di notaio o di avvocato od anche in altro modo. — Scriv. al N. 24 e 429, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi socio capitalista che disponga di circa L. **100,000** per affare serio e di tutta garanzia. — Per ulteriori dirigersi all'avv. RUATA, via Garibaldi, n. 45. C 413

Con L. 16,000 circa ed il proprio personale, offresi in commercio un utile di L. **5000** annue. Affare serio e garantito. Scrivere al N. 11 e 412 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Scene Bachi a bozzolo giallo

dalla rinomata Casa

Hilarion Meynard e C°

ROUBLE PHILIBERT di Voiron, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 384

Legna stagionata forte da L. 0.75 a 0.15 il mq., resa a domicilio. Presso **Bagnasco Domenico**, corso Vercelli, 21 (Aurora), Torino. 2.8

Da vendere subito

a condizioni vantaggiose, bellissima **cassa-forte**, antica, dimensione: alt. 1,10 (accolo compreso), largh. 0,93, profondità 0,50, scritture ballissima e sicura.

Scrivere alle iniziali H 329 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

DA VENDERE

in Alassio al mare

Casa di abitazione, composta di **40 ambienti**, **mobigliata**, convenientemente per villeggiatura, capaci marini ed altri istituti e molto **adatta per cura marina.**

Per informazioni rivolgersi alla *Segreteria del R. Ospizio generale di Carità di Torino*, od in Alassio al sig. EDOARDO UGO, agente commerciale. 349

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattoria, Caffè ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino di vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 91

Notifica

avere in vendita vini da pasto sciolti, cioè: **barbera, grignolino, freisa** e vini **superiori finissimi**, e li vende a lotti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**

Per le consegne sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, civile e inappuntabile.

PAVIA FEDERICO.

Nova pubblicazione tutta originale

ISABELLA ORSINI

DUCHESSA DI BRACCIANO

10 mesi in Disp. RACCONTO STORICO di *I. FIORENTINI* **10** Cent. la Disp.

Illustrato da G. De Vita — Incisi dal prof. Ballerini

Le più angosciose lotte della passione, i più fieri tormenti della gelosia, le più orribili ore di sangue, tutto è descritto con insuperabile efficacia dalla penna dell'illustre autore ITALO FIORENTINI.

L'opera sarà di **40** dispense. - Si pubblicheranno **2** disp. per settimana; ciascuna dispensa, a cent. **10.**

Chi manda L. 4, anche in francobolli, all'Editore E. PERINO - ROMA - avrà abbonato all'opera completa.

Il 1° febbraio 1887

col 1° Premio di L. 150,000 oro

avrà luogo in **ROMA** l'estrazione del

Prestito a Premi

DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

autorizzato con R. Decreto 28 giugno 1885 sotto l'alto patronato delle LL. MM.

il Re e la Regina d'Italia.

Ogni Obbligazione porta il piano delle estrazioni.

Il pagamento è garantito dallo Stato.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno a L. 45.

4 ESTRAZIONI ALL'ANNO

1° novembre — 1° febbraio — 1° maggio 1° agosto.

Le estrazioni hanno luogo in **ROMA** sotto la sorveglianza dei delegati del Governo italiano.

Prezzo di vendita. Le Obbligazioni originali definitive al portatore, vergini di premi e rimborsi, ciascuno

LIRE 29 CADUNA.

Chi ne acquista **25** ne riceve **26.**

Gratis si spedisce la lista dell'Estrazione.

La vendita è aperta fino alla sera del **30 gennaio** presso la

Banca F.lli CROCE fu Mario

Genova, piazza S. Giorgio, 32, p. p. 417

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

PELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e barache di legno.

Nuovo sistema di Tela invetriata per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Rom. 107, *Torino*

D'affittare al presente

un *alloggio nuovo* di **4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO rilascia libretti di conti correnti al tasso del 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.

Emette buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi 6;

5 0/0 » » » » 12.

905 **La Direzione.**

MOEPLI - Ufficio Periodici - MILANO

Gratis

Numeri di saggio

dei giornali di Mode:

TAGIONE

che esce in italiano a Milano

La Saison

CHE ESCE IN FRANCESE A PARIGI

e viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della Stagione, in Milano.

Tiratura ordinaria **150,000** copie per Numero complessivo in 14 lingue

Un fascicolo all'1 e 15 d'ogni mese.

Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 *incisioni*, 36 *figurini colorati all'acquarello (per la sola Grande Edizione)*, 12 *supplementi con* 200 *modelli da tagliare e* 400 *disegni per lavori femminili.*

Grande Edizione	L. 16 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8 —	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

L'Italia Giovane

Letture in Famiglia

destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.

L. 15 - Abbon. anno - L. 15

L'Italia Giovane va a compire l'insegnamento della Scuola e ad aiutare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che nascono al Vigilio profondo della morale il loro amore alla Patria, avviandoli nell'età già grandicella a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.

DIRETTORI: Cav. prof. Formari, per la Parte dedicata ai giovanetti - sig.ª Vertua Gentile, per la Parte dedicata alle giovanette.

ABBONAMENTI RIUNITI

Agli abbonati della Stagione e della Saison, il prezzo d'associazione annua all'Italia Giovane viene ridotto a sole L. 12.

Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'editore Hoepli — Ufficio Periodici — Milano, corso Vitt. Eman., 37.

VIRILITÀ

esaurita, impotenza, spermatorrea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, **vecchi e cronici** dei **globuli ricostituenti cocoa, fosfo, marziali** del *D.r Taylor*, chimico del *D.r Duplois all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 9 — (per una cura) più 50 cent. per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15,50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C., Farmacisti, Milano**, Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Toria, Turisco, Frato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Ferraris.* — **Novara**, *Bellotti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusia, Botta.* — **Genova**, *Bruno e G. Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio**, *Massola.* — **Novi**, *Zaccaria* — **Savona**, *Rosmarino*, ecc.

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e in cui vige sumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al Ferro, uno degli elementi del sangue; 2° ai Fosfati che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al non produr stitichezza; 6° all'aspirabilità più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiramenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce a regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.50, e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prime Farmacie del Regno.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Toria, S. Pratu, Turisco, D. Monde.*

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

preparate dal chimico-farmacista G. LOSI

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettanti che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre Istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Marselli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C°, *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Turisco, Tacconis, Giordano, Toria, Avviena, Terre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliori ed Alassio, Bormocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Cirlè*, Muggia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallicio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Talone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Verselli*, Poletti, Bertellotti e Ovorti: *Georgni*, Vasario, Foradotto e Rolando. 4029

Società Anonima Concessionaria della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Capitale Sociale L. 17,850,000

Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 10

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha in adunanza delli 15 corrente mese deliberato di convocare i signori Azionisti in ***Assemblea generale ordinaria*** nella sede della Società nel giorno **15** prossimo febbraio, alle ore **4** pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio dal 1° luglio al 31 dicembre 1886 e relazione del Consiglio d'amministrazione sullo stato della Società;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Fissazione del dividendo a darsi alle Azioni pel secondo semestre 1886.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore che avranno depositati i loro titoli alla cassa della Società entro il **12** prossimo febbraio.

I possessori poi di Azioni nominative potranno intervenire all'Assemblea presentando i propri titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima.

Torino, 15 gennaio 1887.

436 ***L'Amministrazione.***

Banca Industria e Commercio

Società Anonima

Capitale nominale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno 5 febbraio prossimo, alle ore pomerid., nella sala della Borsa, via Ospedale, n. 24, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;

2° Approvazione del bilancio per l'esercizio 1886 e uso di parte utili;

3° Nomina di 5 amministratori, 3 sindaci, 2 supplenti.

A termine dell'articolo 31 dello statuto sociale il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del **26** gennaio, alla sede della Banca, via Alfieri, 9.

Torino, 19 gennaio 1887.

441 ***L'Amministrazione.***

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** di Parigi

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

Le Pillole, depurative, preparano il ritorno degli umori.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D° NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni flacone, che si manda gratis da Parigi a tutti quanti ne domandano.

Salgare, senza garanzia, sull'etichetta

Il bollo del governo francese è in fuoco.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 26, Parigi

Vendita al minuto presso MANZONI e C° nei principali farmacisti.

In **Torino**, presso *Turisco, Toria, Mondo e Giordano.*

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL D° DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,

CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,

UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medicale essere

Il più puro, come il più grato al palato,

ed il più attivo fra gli altri specie

Per così di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tolo della capsula politissima di BETTS & Co. si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Cp.

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 240, High holborn, Londra.

Deposito in Torino presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO FIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

e nozioni tecniche generali

CON 210 INCISIONI NEL TESTO

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.

PREZZO LIRE 2 50.

Torino 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.